



# INU

Istituto Nazionale di Urbanistica  
Sezione Calabria

Atti del Seminario:

## **PIANIFICARE LA CITTÀ CONTEMPORANEA URBANISTICA BENE COMUNE**

**REGGIO CALABRIA 24 MAGGIO 2017**

Sala Monteleone · Consiglio regionale della Calabria · Palazzo Campanella



**È con grande soddisfazione che, con il fattivo contributo della Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria e del dipartimento Pau dell'Università Mediterranea, procediamo alla divulgazione degli atti del Convegno in oggetto, con la pubblicazione delle relazioni offerte dai partecipanti.**

*(Il comitato direttivo INU Calabria)*



Nelle foto:  
La sala.  
Il tavolo dei relatori e dei componenti il direttivo di Inu Calabria.

## COMUNICATO CONVEGNO 24 MAGGIO

Il 24 Maggio scorso si è svolto a Reggio Calabria, presso la sala Monteleone di Palazzo Campanella, l'interessantissimo Convegno promosso dalla sezione Calabria dell'Istituto Nazionale di Urbanistica congiuntamente con il Dipartimento PAU dell'Università Mediterranea e patrocinato dalla Presidenza del Consiglio regionale della Calabria. Il presidente Nicola Irto, sempre presente, ha aperto le porte di palazzo Campanella abbracciando con grande convinzione l'iniziativa promossa dell'INU Calabria. Tema del convegno è stato: Pianificare la città contemporanea. URBANISTICA, BENE COMUNE. Una inaspettata e attiva partecipazione ha accompagnato i lavori del Convegno per l'intera Giornata, moderata e introdotta dal presidente INU Domenico Passarelli. Molto partecipata è stata anche la tavola rotonda programmata nel pomeriggio e per l'occasione coordinata dal Segretario della Sezione Marisa Gigliotti.

Dopo l'appassionata relazione introduttiva del Presidente INU Calabria si sono intervallate relazioni e presenze autorevoli con relazioni qualificate e molto pertinenti: quella del pro-Rettore della Mediterranea Marcello Zimbone, del Presidente del Consiglio regionale Nicola Irto, del Sindaco della città metropolitana Giuseppe Falcomatà, del vice direttore del dipartimento Pau Domenico Massimo, del dirigente regionale della protezione civile Carlo Tansi, del dirigente Arpacal Francesco Suraci, del presidente AGCI Calabria Ferdinando Veraldi, di Fasci per Italia nostra, di Belmonte per "biologi senza frontiere" e "borghi della salute", di Legambiente Francesco Falcone e di Nuccio Barillà, del presidente del comitato "sblocciamo la trasversale" Francesco Pungitore, dell'accademia KRONOS Alberto Giuffrè, di Sandhi, del Club Unesco di Reggio Calabria, del presidente Gal Terre Locridee Francesco Macri, della associazione "Prima che tutto crolli" Venanzio Spada (a nome di cinque Associazioni), del dr. Demetrio Crucitti direttore di RAI 3 Calabria, di Sante Foresta espressione dello stesso direttivo Inu Calabria, del professor emerito dell'Università Mediterranea Enrico Costa, di Alessandro Bianchi presidente onorario della sezione INU Calabria che ha arricchito i lavori del Convegno inviando un intervento scritto. Presenti anche i consiglieri regionali Magno ed Arturo Bova. Un pubblico attento di professionisti, ordini professionali, studiosi e giovani studenti. Presenti tutti i componenti del direttivo INU Calabria: Domenico Passarelli, Marisa Gigliotti, Sonia Cosentini, Attilio Mazzei, Nicola Tramontana, Tonino Rubinetto, Luciano Dattilo e Raffaele Rubinetto che ha presentato il portale dell'INU Calabria presente in rete. Difficile trarre le conclusioni di una giornata ricca di interventi e di riflessioni con tanta voglia di parlare di urbanistica dopo anni di silenzio. Un merito per la riuscita della presente giornata è da attribuire ai giovani soci e simpatizzanti dell'INU Calabria (Lavinia Di Cello e Maria Laganà) coordinati da Giuseppe Falduto, Giancarlo Ferrante, Jole Tropeano e Raffaele Rubinetto che con grande passione e professionalità hanno coadiuvato l'organizzazione dell'evento. Questo primo appuntamento pubblico della nuova sezione INU Calabria ha ridato respiro e voglia di partecipare a quanti vogliono ridiscutere di urbanistica e dei temi ad essa legati. È stata individuata a voce unanime l'INU Calabria come il "luogo" deputato a dirigere il processo di raccordo tra i vari Soggetti scientifici, culturali e di indirizzo politico per una rinata stagione della pianificazione in Calabria. Sono tante le questioni rimaste in sospeso che attendono le giuste soluzioni: i centri storici, le fiumare, le periferie, i siti degradati, la prevenzione, per mettere in sicurezza il territorio, la campagna salva il suolo, la implementazione delle reti immateriali ed il ripensamento delle infrastrutture viarie per contrastare lo spopolamento. Un tentativo non più rinviabile anche con proposte di modifica e di integrazione alle leggi regionali vigenti. Il presidente nazionale dell'INU Silvia Viviani, ha concluso i lavori con un messaggio di apprezzamento verso la sezione Calabrese e di fiducia per le ricadute culturali ed operative sull'intero territorio regionale.



### **Domenico Enrico MASSIMO**

*Vice Direttore del Dipartimento Patrimonio Architettura Urbanistica  
dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria*

La tradizione riferisce che i luoghi Calabresi descritti nei poemi mitologici fossero per i primi Greci inesistenti e fantasiosi perché troppo belli per esistere nella realtà. Poi i Greci incontrarono questa regione ricca di risorse straordinarie e di conseguenza la chiamarono la Grande Grecia.

Oggi, come pianificatori e valutatori siamo messi di fronte alle contraddizioni della Nostra Regione ricca di risorse straordinarie e di potenzialità grandi e declamate in tutti i modi, che purtroppo non sono state colte nella loro portata e non sono state trasformate in attualità e in benessere.

Infatti la Nostra Regione, a fronte di ingenti risorse latenti, presenta rilevanti criticità nella pianificazione, nella gestione del territorio, nello sviluppo economico, nelle specifiche attività produttive.

Le risorse delle coste, delle poche pianure, dei patrimoni silvo forestali montani si sono rigirate in situazioni problematiche.

Le coste sono state edificate spesso in un continuum privo di pregio, le poche pianure fertili sono state in parte consumate e occupate da uno sprawl dilagante e non necessario, le aree interne risultano desertificate, le periferie urbane edificate senza qualità.

Non si è affermata una economia e uno sviluppo solidi e i dati reali manifestano le problematicità, a volte anche gravi, in aspetti vitali: occupazione giovanile; occupazione globale; prodotto interno; capacità di esportazione fuori regione e all'estero di servizi, prodotti e beni; conseguentemente reddito disponibile; capacità di attrazione di capitali esogeni; capacità delle Università di attrarre Studenti da fuori regione. Indicatori peggiori rispetto alle medie, talvolta insoddisfacenti, del Paese.

Il sacrificio del suolo, del territorio, dell'ambiente non hanno avuto come contropartita la crescita, come accaduto in altre parti del Paese e del Continente.

Oggi vi è un diffuso insediamento ed un patrimonio edilizio sovra abbondante e sotto utilizzato che crea cruciali problemi di Sostenibilità sia ambientale sia energetica, e di entropia, contribuendo a configurare una Regione economicamente poco dinamica e dipendente.

Partendo dalla chiave della Sostenibilità insediativa, urbana, energetica l'urbanistica e la pianificazione, l'architettura e la valutazione. Noi urbanisti e valutatori, possiamo insieme dare un contributo per invertire il trend e il destino di una Regione in cui la compromissione di coste, pianure, montagne è accompagnata da fragilità produttiva, bassi redditi, esportazioni troppo contenute, disoccupazione, emigrazione.

Questa strategia di contribuire alla crescita e di irrobustire la valorizzazione delle risorse urbane, culturali, insediative, naturali, agricole, paesaggistiche, ecologiche, della Calabria (e del Meridione) è stata una delle ragioni della fondazione e rifondazione del Dipartimento PAU dell'Università Mediterranea e della Sua attività interdisciplinare. A partire dalla stretta collaborazione e integrazione tra Urbanistica, Pianificazione, Valutazione, Storia, Restauro urbano e ambientale.

**INU**  
Calabria

## PIANIFICARE LA CITTÀ CONTEMPORANEA. URBANISTICA, BENE COMUNE\*

di **Domenico Passarelli** - *Presidente INU Calabria*

L'INU Calabria, che ho l'onore e l'onere di rappresentare, ha inteso e intende rinnovare l'impegno di promuovere e riposizionare la partecipazione e la concertazione dell'Istituto con Associazioni, Enti, Università, Ordini professionali e i tanti Soggetti interessati alla pianificazione e governo del territorio in una forma sinergica ed efficace. I contributi offerti rappresentano la base per l'elaborazione di un documento programmatico al fine di contribuire positivamente e costruttivamente allo sviluppo del territorio calabrese. La presenza oggi dei tanti Soggetti e delle Autorità intervenute e le conferme ricevute in questi giorni sono la testimonianza che siamo sulla strada giusta e che vale la pena di percorrerla fino in fondo. L'obiettivo è quello di riuscire a ri-conquistare come INU Calabria quel ruolo chiave di interlocutore autorevole nella Regione con la dignità che ci compete sui temi del governo del territorio e della pianificazione. È un obiettivo che si carica ancor più di responsabilità avendo ricevuto grande attenzione da parte degli intervenuti ed immediata fiducia dalla Presidenza del Consiglio regionale, rappresentata dal suo onorevole Presidente, arch. Nicola Irto, nei confronti del quale l'INU Calabria riserva un particolare apprezzamento per il meritorio lavoro che sta profondendo a favore dell'intero territorio calabrese, affiancando con spirito di servizio le Associazioni culturali e di categoria, le imprese e la Comunità tutta stimolando a guardare con occhi positivi i mutamenti complessi della natura delle città nella contemporaneità.

Il Convegno odierno è stato possibile realizzarlo grazie al patrocinio e al contributo da parte della stessa presidenza del Consiglio regionale e dell'Università Mediterranea, alla quale mi onoro di appartenere. Un particolare ringraziamento dell'INU Calabria e mio personale lo rivolgo al Magnifico Rettore Prof. Pasquale Catanoso che ha fatto sentire sempre la sua prestigiosa presenza e il suo autorevole incoraggiamento (e non solo in questa occasione) proiettandoci in una dimensione culturalmente e scientificamente alta. Allo stesso modo ringrazio il prof. Marcello Zimbone (oggi pro-Rettore vicario e già Direttore Generale). Colgo l'occasione per formulare gli Auguri più sinceri al Collega e Amico di lungo corso prof. Ottavio Amaro per l'impegno assunto come Direttore Generale della Mediterranea.

Un saluto e un ringraziamento affettuoso lo rivolgo al Dipartimento a cui afferisco il PAU – Patrimonio Architettura e Urbanistica – nella persona della direttrice Francesca Martorano oggi sostituita dal vicedirettore prof. Domenico Massimo – e di tutti i componenti del Consiglio che hanno accolto da subito e con grande favore l'opportunità di concepire tale iniziativa congiunta nell'ambito delle attività culturali.

Il mio ringraziamento è il ringraziamento dei dirigenti dell'Istituto nazionale di urbanistica della Calabria nelle persone di: Marisa Gigliotti, Luciano Dattilo, Sante Foresta, Attilio Mazzei, Tonino Rubinetto, Nicola Tramontana, Roberta Aiello e degli insostituibili giovani Colleghi e Soci dell'Inu Calabria che hanno garantito la loro proficua assistenza nell'ambito della Segreteria organizzativa per l'occasione istituita: Giuseppe Falduto, Giancarlo Ferrante, Raffaele Rubinetto e Iole Tropeano. Ma naturalmente un caloroso saluto lo rivolgiamo ai tanti Soci dell'INU Calabria che stanno garantendo la propria disponibilità nell'ambito delle Commissioni di studio che abbiamo inteso attivare. I gruppi di lavoro costituitisi sulla scia dell'entusiasmo e della competenza, stanno lavorando sulla scorta di alcuni indirizzi metodologici/operativi che abbiamo inteso chiamare **Appunti di viaggio**:

### **1) La prima Commissione è quella dei Piani e legislazione regionale**

Dopo il sostanziale fallimento della legge urbanistica regionale 19/02, che a distanza di quindici anni ancora stenta a decollare, stiamo assistendo ad una nuova generazione dell'urbanistica regionale che trova nelle modifiche di dicembre 2015 e dell'Agosto del 2016 la sua massima espressione "innovativa" e che però è stata avvolta, fino ad alcuni giorni fa, da una situazione di incertezza interpretativa e di conseguenza da una scarsa se

non inesistente applicazione. Infatti solo il 20 maggio scorso la Corte Costituzionale ha pubblicato l'ordinanza di estinzione del processo avviato lo scorso anno. Gli aggiustamenti alla norma sono stati giudicati soddisfacenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tale situazione richiede un intervento anche dell'INU non più rinviabile, al solo scopo di offrire un contributo migliorativo alla legislazione regionale vigente. Per fare ciò abbiamo avviato da subito una serena riflessione al fine di individuare le criticità e allo stesso tempo le eventuali integrazioni da porre in essere. Percepriamo e riceviamo una richiesta di accompagnamento e di chiarimenti da parte degli enti locali nell'intricata interpretazione della valenza degli strumenti urbanistici comunali.

### **2) La seconda Commissione è quella dei Fondi strutturali, patto per il sud, politiche di coesione**

Considerando la rilevanza dei FE nelle nostre politiche di governo del territorio, l'idea è quella di non limitarci alla semplice preparazione agli appuntamenti con l'Agenzia di Coesione: si potrebbe avviare una indagine sull'uso dei fondi europei di sviluppo regionale con uno sguardo alla reale efficacia degli interventi finanziati, agli strumenti procedurali e normativi adottati.

### **3) La terza Commissione è quella sulle Infrastrutture e mobilità**

Il complesso legame che intercorre tra l'assetto del territorio e il sistema infrastrutturale pone la necessità di affrontare i problemi reali della situazione delle infrastrutture e della mobilità. Si tratta di evidenziare le maggiori criticità e studiare le migliori soluzioni al fine di individuare le strategie di intervento necessarie per garantire alla Calabria l'integrazione con le grandi reti nazionali ed europee e, nel contempo, una migliore accessibilità alle sue aree interne e periferiche. Ne consegue che le strategie di intervento orientate al miglioramento delle infrastrutture dedicate alla mobilità ed ai trasporti rappresentano senza dubbio il tema fondamentale per ridurre le condizioni d'isolamento e di marginalità del territorio calabrese, anche rispetto ad una prospettiva di contesto euromediterraneo. Non si può non fare una considerazione anche sugli ultimi sviluppi del sistema ferroviario calabrese, è di giorni fa infatti la notizia della firma del contratto Stato - Regione - RFI per 500 milioni di Euro, fondi e progettualità importantissime per la nostra regione che ha attualmente un sistema ferroviario obsoleto che non ci permette di stare al passo con le altre regioni.

### **4) La quarta Commissione è quella sui Rischi**

Gli obiettivi sono essenzialmente rivolti a considerare il tema dei rischi (non solo di quello idrogeologico, ma anche quello idraulico, sismico, e così via) e dei cambiamenti climatici nelle molteplici relazioni con il territorio.

### **5) La quinta Commissione è quella dei Nuovi assetti geografici istituzionali**

I nuovi assetti geografici in atto nel nostro paese richiedono un approfondimento puntuale, anche in virtù della dislocazione polverizzata degli insediamenti nella nostra regione. Siamo nella città metropolitana di Reggio Calabria e poche settimane fa il Consiglio regionale ha deliberato l'istituzione dei "Casali del Manco" in provincia di Cosenza a seguito del referendum sviluppatosi nei Comuni interessati; e sono in discussione possibili aggregazioni e/o fusioni tra Comuni: la città unica tra Cosenza Rende, quella tra Rossano e Corigliano ed altri ancora. Proprio in un momento storico come questo, in cui stiamo assistendo a fenomeni di fusione e/o di coesione tra comuni medio-piccoli, essa si propone lo studio di queste dinamiche che inevitabilmente porteranno a significativi cambiamenti sotto tutti gli aspetti, da quello economico a quello sociale, nonché ad aspetti morfologico-ambientali.

L'istituzione della città metropolitana di Reggio Calabria rappresenta un'occasione di innegabile straordinarietà sotto diversi punti di vista. Il filo conduttore di questa *sfida* viene rappresentato dalla capacità di promuovere reti di connessioni, materiali e immateriali, ai diversi livelli di governo nazionale e sovranazionale. Non si tratta di anettere i territori vicini al capoluogo ma di realizzare un sistema organizzato delle iniziative territoriali in funzione sociale, economica, infrastrutturale nel rigoroso rispetto della compatibilità ambientale.

La possibilità di generare sviluppo proiettato nel tempo è affidato al piano strategico che non potrà non tener conto delle identità locali e delle storie che ciascuna comunità è in grado di rappresentare. Il piano consente di ricorrere a politiche urbane e sociali mirate, capaci di soddisfare i bisogni primari di tutti i tipi di cittadini creando una città attrattiva e in grado di rigenerarsi.

### **Pensare e ripensare alla città metropolitana significa ripensare l'urbanistica e l'idea di piano.**

La discussione sulla città metropolitana dovrebbe essere incentrata sul come gestire la "nuova città". In virtù di ciò le amministrazioni locali sono chiamate ad intervenire per rispondere a nuove esigenze che riguardano lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale locale, la riconversione e la riutilizzazione dei quartieri che hanno perso la loro funzione, la qualità urbana intesa come qualità ambientale, dei servizi e dei tempi di organizzazione e fruizione della città, la crescita e la qualificazione dei consumi culturali. Tali situazioni ci impongono di affrontare questioni che interessano non solo le nuove realtà ma anche le aree interne, il destino dei piccoli Comuni, il decadimento dei centri storici.

*Le Aree Interne* rappresentano una parte ampia del Paese - circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione - assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione. L'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR) ha adottato una Strategia per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari. *Sui centri storici* il dibattito è aperto ed è molto stringente. A testimonianza di ciò è stata presentata una proposta di legge "Norme in materia di Valorizzazione dei Centri storici calabresi nonché in materia ambientale da parte di cinque Associazioni (Calabria attiva, G. Dossetti, per una nuova etica pubblica, Pensiero laico e Rinascimento meridionale) riconosciuti nell'Associazione Insieme per la tutela dei centri storici - Prima che tutto crolli - (che oggi ci onorano della loro presenza; tra i promotori Domenico Gimigliano, Massimo Veltri, Paolo Palma, Battista Iacino ed altri).

La sezione Calabria è perfettamente in linea con gli orientamenti culturali dell'Inu nazionale e ha lo scopo di realizzarne le finalità nell'ambito della Regione e nel triennio si propone, tra l'altro, di consolidare e rinvigorire un rapporto di stretta sinergia - e di continuità - con le sezioni regionali. A tal proposito stiamo lavorando proficuamente per la Costituzione di una Consulta delle sezioni del Meridione d'Italia tra la Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

È opinione ampiamente diffusa e consapevole che l'urbanistica contemporanea deve affrontare problemi ed esigenze diverse dal passato, affrontati con una tensione etica ed un impegno sociale di grande spessore culturale. Il modello della crescita urbana ad oltranza (dell'espansione della città a qualsiasi costo) e di un governo del territorio impositivo e deterministico è ampiamente superato.

È cogente la necessità di dare risposte immediate ai cambiamenti in atto. Che sono cambiamenti ambientali, sociali, di disgregazione e povertà diffusa e disciplinare/professionale appartenente direttamente all'Urbanistica o a ciò che si vuole far passare per urbanistica. I contenuti posti dal "Progetto Paese", titolo del Congresso nazionale svoltosi a Cagliari il 28-30 Aprile 2016, possono e debbono declinarsi sul nostro territorio regionale in riferimento ad alcune questioni prioritarie che lo caratterizzano: il cambiamento climatico, l'innovazione tecnologica e una geografia istituzionale di trasformazione.

Cosa significa riconoscere nella città e nel territorio il bene comune per costruire la felicità pubblica? Nel pensiero urbanistico contemporaneo significa puntare su giustizia sociale e tutela dell'ambiente, posizionando prioritariamente il bene comune sul profitto del singolo e pensare in nome delle generazioni future.

Serve oggi una nuova consapevolezza, una nuova responsabilità, una nuova cultura urbanistica. Un nuovo modo di progettare il territorio in difesa del bene comune, che significa innanzitutto **conservare** il patrimonio storico culturale (attraverso una sistematica conoscenza dei fenomeni urbani e territoriali), garantire la **equa distribuzione dei diritti** (attraverso l'applicazione della perequazione urbanistica), **valutare** le conseguenze (che significa anche prevenire) degli interventi sul territorio (attraverso l'applicazione delle tecniche di valutazione multi attributo o multi criterio ed in particolare della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di piano).

Da qui nasce la necessità di elaborare un'idea di contemporaneo, di come vogliamo costruire (e difendere) le nostre città del futuro e tutelare i paesaggi e di come la una nuova cultura progettuale -urbanisticamente parlando- può diventare la strada e il motore di questa visione.

### **Il Piano urbanistico deve rappresentare il modo per “aumentare la coesione sociale, la solidarietà, il benessere globale e la felicità di una Comunità”.**

Quanto sopra porta ad una particolare attenzione verso i criteri generali con cui valutare la “qualità” (ed i giudizi di valore che sottostanno all’approccio qualitativo) nonché all’attenzione “al tutto” piuttosto che alle singole parti che sollecita l’attenzione al valore sociale delle risorse.

Si passa da un approccio neoclassico in cui il valore di un bene era determinato dal suo valore di mercato (**Valore Economico totale**) alla nozione della qualità della vita ed al livello di soddisfacimento dei bisogni (**Valore Sociale Complesso**) in cui sono soddisfatti una pluralità di condizioni. Rusckin sottolinea come il valore di un bene dipendesse dalla sua capacità di contribuire a migliorare le condizioni di vita, secondo la nozione di bi-utilità proposta da Etzioni: cioè di duplice utilità (quella individuale e quella che riflette la responsabilità verso altri soggetti e si giunge così alla economia umanistica).

Una nuova cultura progettuale che non può prescindere da una visione urbanistica nuova, fondata da una parte da un’idea di città, di spazi, di trasporto e mobilità, di servizi sociali, di formazione scolastica, la cui conservazione/valorizzazione (dei beni) sia “dinamica”, il cui strumento di attuazione passi per la perequazione dei diritti culturali e dove le risorse e le immense potenzialità storiche e naturalistiche vengano valutate secondo l’approccio multi-dimensionale. Dall’altra una visione di progetti ad alto contenuto d’innovazione. Questo rapporto inestricabile di “nuovi valori” può rappresentare un ponte civico e/o un connubio indissolubile tra urbanistica e bene comune. In quest’ottica il ruolo svolto dall’Istituto Nazionale di Urbanistica, anche in ragione degli oltre ottant’anni di esperienza e di lavoro sul campo, costituisce un indiscutibile valore aggiunto nel quadro dell’attività di studio, ricerca e promozione dei principi della pianificazione. L’INU, in tal senso, rappresenta un presidio culturale e scientifico irrinunciabile specie per quanto riguarda gli interventi sul fronte della formazione, dell’aggiornamento e della diffusione di ciò che può essere considerato la vera chiave di volta della Città contemporanea, ovvero la cultura sociale sui temi dei contesti urbani, del territorio, dell’ambiente e dei beni culturali.

Per noi questa giornata rappresenta l’inizio di un nuovo corso, un nuovo modo di intendere i rapporti con gli altri a partire dagli Enti di governo del territorio ed insieme agli altri operatori del settore (Associazioni, Ordini e Collegi professionali e via dicendo) intendiamo approcciarci alle tematiche del territorio e dell’ambiente con rinnovato spirito di servizio al fine di offrire un contributo positivo e affiancare le comunità che soffrono una dimensione culturalmente e socialmente degradata e molto spesso di abbandono.

Con questo spirito abbiamo avviato attività di studio e di presenza nei territori, abbiamo ampliato la nostra base associativa con nuovi iscritti e ci apprestiamo a svolgere questo importante convegno “PIANIFICARE LA CITTÀ CONTEMPORNEA. URBANISTICA, BENE COMUNE” che vuole essere un momento di condivisione con la Società tutta, Enti, Amministratori e studiosi della materia. **In conclusione** siamo consapevoli che non è possibile affrontare una tale sfida, culturale prima che tecnica, senza una riaffermazione dell’etica dell’agire pubblico, senza una rinegoziazione delle regole (mi torna in mente l’ultima prolusione di Giovanni Astengo presso la nostra Università “Cambiare le regole per innovare”) e senza il faro della ricerca del bene comune.

*\* La relazione integrale si trova sul sito dell’INU nazionale*



**Nicola Irto**  
*Presidente Consiglio regionale*

È motivo di soddisfazione aver ospitato a palazzo Tommaso Campanella questa iniziativa dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, patrocinata dal Consiglio regionale della Calabria.

I temi della pianificazione territoriale mi sono cari per studi e formazione.

Il tema di questo incontro è ampio e rappresenta una sfida straordinaria per il governo del territorio: mette insieme il concetto di "urbanistica" e quello di "bene comune".

Il territorio, la sua storia, le sue trasformazioni acquisiscono, cioè, una dimensione pubblica e condivisa che impone l'adozione di scelte strategiche trasparenti e partecipate.

Pianificazione, tutela del territorio e del paesaggio, sono punti cardine sul quale costruire dinamiche relazionali e politiche. Ancora di più nella nostra straordinaria Calabria, ferita e sfregiata da interventi inadeguati e non necessari.

Incuria a cui la natura si ribella, in maniera a volte atroce: come ci insegnano gli episodi sconvolgenti di Crotona, Soverato, Cerzeto, Maierato, Gioia Tauro, e ancora – risalendo negli anni– l'alluvione del 1953 che devastò l'area del Valanidi.

Non si tratta tanto di assenza di regole, quanto del loro svecchiamento o della loro applicazione. Penso alla Legge Urbanistica regionale e alle modifiche, pur necessarie, per l'adeguamento ai nuovi assetti del territorio. E alle integrazioni di cui questa legislatura si è resa protagonista, ad esempio, con i contratti di fiume.

Uno strumento normativo efficace, nato da una mia proposta legislativa, mirato alla funzionalità dei nostri corsi d'acqua, a tutela dei rischi idrogeologici di un territorio ricco di fiumare, e allo sviluppo socio economico.

Un territorio nato fragile e indebolito, poi, dall'azione dell'uomo: la cementificazione selvaggia, gli abusi e le edificazioni irregolari. Senza contare gli effetti su una natura fatta di meravigliose coste e colline che traboccano sul mare.

A questo il Consiglio regionale della Calabria ha iniziato a porre rimedio, non solo con le modifiche e le integrazioni alla legge urbanistica, ma anche con l'introduzione di un principio, rispetto al quale eravamo in grave ritardo rispetto al resto del Paese, del consumo zero di suolo.

È un obiettivo che ci siamo prefissati e che deve portarci a riflettere sulla rigenerazione urbana. Occorre puntare sull'efficienza energetica, sulla messa in sicurezza antisismica, sulla riqualificazione degli edifici e dei quartieri anche dal punto di vista della vivibilità, del decoro, del verde pubblico, in una parola all'ecosostenibilità.

Le sfide del presente e del futuro, nel governo del territorio, passano inevitabilmente dall'attuazione di modelli di pianificazione e sviluppo armonici, equilibrati e sostenibili. In questo quadro, appaiono fondamentali e ineludibili la definizione e l'esecuzione di una pianificazione capace di temperare, efficacemente, tutte le molteplici implicazioni di carattere economico, sociale, ambientale e culturale che incidono su una comunità.

Programmazione e pianificazione continuano a essere i fari che devono illuminare il cammino delle politiche nel settore, alle cui fasi operative si richiedono una conoscenza profonda del territorio, sotto i profili storico, demografico e ambientale, la capacità di valutare con attenzione i fabbisogni sociali e, non ultimo, il rilancio in chiave moderna e funzionale dei piani strategici.

La città contemporanea impone l'avvio di una riflessione sulla rapida evoluzione degli insediamenti urbani che ha interessato il nostro Paese negli ultimi trent'anni -in particolare nel Mezzogiorno- e su come rafforzare gli strumenti che l'ordinamento offre agli enti locali per il controllo e la gestione del territorio. E non meno importanti, affrontando questo tema, emergono le questioni connesse all'ambiente e all'innovazione urbanistica, con particolare riferimento alle loro relazioni, agli effetti determinati dalle concentrazioni demografiche e produttive e agli scenari futuri.

Costruendo una governance partecipata, in grado di coinvolgere, secondo il principio della trasparenza, i cittadini e le loro scelte. In quest'ottica, il ruolo svolto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, anche in ragione degli oltre ottant'anni di esperienza e di lavoro sul campo, costituisce un indiscutibile valore aggiunto nel quadro dell'attività di studio, ricerca e promozione dei principi della pianificazione.

L'INU, in tal senso, rappresenta un presidio culturale e scientifico irrinunciabile specie per quanto riguarda gli interventi sul fronte della formazione, dell'aggiornamento e della diffusione di ciò che può essere considerato la vera chiave di volta della città contemporanea, ovvero la cultura sociale sui temi dei contesti urbani, del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali. Ed è con questo stesso spirito che il Consiglio regionale della Calabria ha inteso abbracciare con grande convinzione l'iniziativa dell'INU, nella consapevolezza della necessità di guardare a una prospettiva di futuro sostenibile.



### **Giuseppe Falcomatà** *Sindaco città Metropolitana di Reggio Calabria*

La nostra città vive una fase di profondi cambiamenti: sotto il profilo sociale e culturale e sotto il profilo istituzionale con la nascita della Città metropolitana. Questo nuovo ente potrà e dovrà dare risposte concrete soprattutto sul piano della programmazione e di ciò che Reggio Calabria dovrà diventare nei prossimi anni.

È particolarmente interessante il tema oggetto dell'incontro: il bene comune.

Parlare di bene comune, significa spostare un argomento da una discussione prettamente tecnica per farlo entrare nell'immaginario collettivo, fare in modo che su tutte le tematiche che riguardano lo sviluppo di una città, siano sempre informati i cittadini. Il ragionamento, la discussione, la condivisione, deve partire dal basso e in modo che il cittadino attraverso le sue associazioni, attraverso i suoi rappresentanti ed i professionisti che hanno deciso di rimanere qui, non deleghi più agli altri il dibattito e la discussione di questi temi, ma se ne interessi direttamente. Parlare di bene comune, oggi, riguarda non solo i temi della pianificazione e dell'urbanistica, ma anche diverse tematiche che interessano il nostro territorio. La sicurezza, per esempio, è vista come un bene comune perché è vero che si sviluppa sotto il piano della prevenzione, attraverso l'intensificazione dei controlli, ma anche soprattutto se un luogo è percepito dai cittadini come sicuro e c'è una grande differenza tra sicurezza percepita e sicurezza reale. Un luogo è percepito come sicuro dai cittadini se frequentato, illuminato, pulito, se presenta degli spazi di condivisione che lo rendano vivibile, questi sono temi che si intersecano profondamente con ciò che riguarda la riqualificazione di aree della nostra città e con ciò che concerne la pianificazione strategica del nostro territorio. Credo che il compito della politica rispetto a questi temi sia principalmente quello di dare un indirizzo: che tipo di città vogliamo costruire? Che tipo di interventi vogliamo fare per migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini? Che tipo di idee abbiamo per il raggiungimento del bene comune? Dobbiamo fornire strumenti di partecipazione dei luoghi fisici e di dibattito di confronto di condivisione di concertazione di quelle che sono le politiche di sviluppo di un territorio.

Compito della politica è quello di attrarre strumenti finanziari per poter tradurre questo indirizzo politico in fatti concreti e in opere strategiche che davvero possono cambiare il volto della città. Ogni giorno stanno diventando tantissime, a partire dai Patti per il Sud; i bandi per le periferie, con 58 milioni a disposizione dei comuni della Città metropolitana per progetti di riqualificazione urbana di aree degradate; il rimodulato rinnovato e riavviato Decreto Reggio, i Pon Metro. In ultimo in ordine di tempo, il progetto Casa Italia. Reggio Calabria insieme ad altre nove città in Italia, è stata scelta per questo progetto che prevede un focus su alcuni complessi di edilizia residenziale pubblica al fine di avviare dei lavori che mettano in sicurezza il complesso individuato e non soltanto sotto il profilo della sicurezza strutturale ma anche sul piano prettamente estetico e sul piano delle nuove tecniche di bioedilizia che si stanno diffondendo per ciò che concerne le nuove costruzioni.



**Alessandro Bianchi**  
*Rettore Università Telematica Pegaso*

Roma, 22 maggio 2017

Caro Presidente, caro Mimmo, anzitutto ti ringrazio per l'invito a partecipare al Convegno che l'INU terrà a Reggio Calabria, di cui ho particolarmente apprezzato il sottotitolo: Urbanistica, Bene Comune. Sottolineo questo aspetto perché anche se ormai da molti anni non partecipo alle attività dell'INU Calabria, non ho certo dimenticato il ruolo che l'Istituto ha svolto per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio calabrese che, come ben sappiamo, presenta problematiche molteplici e complesse. L'ambiente naturale, il paesaggio, le città e i piccoli centri urbani, le aree interne, sono state – e sono tuttora – oggetto di azioni dissennate che ne deturpano la bellezza e ne inficiano la funzionalità. Da canto suo l'urbanistica sembra avere abdicato quasi ovunque ai suoi requisiti originari: quello di essere una pratica di stretta appartenenza pubblica e quello di dover garantire l'equità nell'uso del territorio. Il micidiale connubio tra rendita fondiaria e speculazione edilizia, sostenuto da una finanza priva di etica pubblica, l'ha resa una disciplina ancillare sede deputata a mercimoni di destinazioni d'uso, di cubature e di altezze, creando le condizioni di base per la devastazione del territorio. Oggi che, a motivo della crisi globale che si prolunga ormai da un decennio, ci troviamo in un tornante che chiede riflessioni attente per la rimessa in sesto delle condizioni economiche e sociali del Paese, credo sia anche il tempo di provare a ricomporre i fondamenti dell'urbanistica, restituendole dignità sociale e capacità di incidere nei processi di rigenerazione del territorio. E' un compito che spetta a chi crede ancora nell'urbanistica e nei suoi valori – l'INU in primo luogo – e che ritengo vada affrontato dal punto di vista dei diritti civili, e nel quale l'architetto-urbanista viene individuato come l'attore sociale cui fa capo una responsabilità primaria nel garantire quei diritti. Il mestiere dell'architetto-urbanista, dice Settis richiamando il pensiero del Borromini, "ha un forte e capillare impatto sulla vita di tutti perché incide sull'ambiente urbano e sui paesaggi, indirizza e determina la qualità della vita quotidiana, modifica – in meglio o in peggio – le dinamiche della società civile". Non dimentichiamolo se vogliamo veramente che l'urbanistica sia un bene comune. Per quanto mi riguarda sto cercando di dare un contributo in questa direzione con la "Scuola di Rigenerazione Urbana e Ambientale" che ho aperto all'interno della Università Telematica Pegaso.

Caro Presidente, grazie per l'attenzione e ancora auguri di buon lavoro.



## PIANI URBANISTICI E QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

di **Francesco Suraci** - Dirigente Arpacal

Inizio l'intervento programmato ringraziando il Presidente Passarelli, nonché l'INU sezione Calabria, per l'invito all'evento odierno, porgendo i saluti del Commissario Straordinario dell'Arpacal dott.ssa Gatto, e presentando sinteticamente l'Arpacal.

L'Arpacal è l'Ente strumentale della Regione Calabria per la Protezione dell'Ambiente, che svolge anche un ruolo istituzionale nel contesto dell'azione della pianificazione della città contemporanea, in particolare, nel contesto degli addetti ai lavori nel campo urbanistico, supporta la regione anche nei pareri sui rapporti ambientali e sui piani di monitoraggio ambientali proposti nell'ambito di piani e programmi che ricadono nella VAS.

L'Arpacal come le ARPA delle altre regioni ha il compito di assicurare territorialmente i livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali, i LEPTA, nonché la validazione dei dati ambientali che costituiscono un punto di riferimento per lo sviluppo dei piani urbanistici.

Un cenno è da fare sulla legge 28 giugno 2016, n. 132, che istituisce il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, SNPA, costituito dall'ISPRA e dalle ARPA, legge che al comma 2 dell'art.1 indica, al neo Sistema, un obiettivo che si correla con il mondo dell'Urbanistica, quello di perseguire lo sviluppo sostenibile, nonché la riduzione del consumo di suolo.

Una indicazione precisa e complessa in analogia con l'art. 1 dello statuto dell'INU, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica del 21 novembre 1949, che indica, all'INU, la funzione propositiva dello studio e delle soluzioni delle problematiche urbanistiche ed edilizie.

Quindi il SNPA si interfaccia con il mondo della pianificazione urbanistica delle città soprattutto con i Rapporti annuali della Qualità dell'Ambiente Urbano e con le Linee Guida riguardanti la redazione dei documenti della VAS. Strumenti tecnici di lavoro che forniscono elementi di valutazione ed informazioni compatibili con l'esigenza di uno sviluppo sostenibile e che definiscono gli indicatori necessari alla misurazione del valore dei piani urbanistici attuati. Infatti la pianificazione urbanistica si sviluppa anche nella dimensione di analisi degli indicatori ambientali urbani di risposta che definiscono il livello di sostenibilità e di innovazione delle città pianificate.

Quindi i pareri strutturati su piani e programmi nella fase della vas costituiscono, con un buon piano di monitoraggio ambientale in itinere, un valore aggiunto alla pianificazione della città contemporanea.

Tale pianificazione è il tema dell'odierno convegno, che è strettamente collegata alla sostenibilità ambientale che i modelli urbanistici riescono a esprimere nei territori che si rigenerano con specifici programmi.

Quindi la qualità dell'ambiente urbano si misura anche con specifici indicatori ambientali, che determinano il livello di raggiungimento degli obiettivi prefissati nei piani.

L'efficacia dei processi, di cui sopra, mi porta ad affermare che oggi è necessario approfondire il binomio **“urbanistica bene comune e indicatori ambientali”**, in quanto attualmente si pianifica la città contemporanea sulla base del concetto della sostenibilità per la rigenerazione urbana, con l'approfondimento della sua resilienza, attenzionando la strategia delle smart city, mentre un nuovo concetto di prosperità risponde probabilmente ad una città più inclusiva ed accessibile a tutti, quindi necessita di indicatori che misurino i nuovi livelli delle risposte dei piani urbani.

Attualmente non tutti i piani urbanistici si contestualizzano sul territorio con l'applicazione del sistema metodologico del DPSIR che **è quello che affina la tutela ambientale mediante l'analisi complessa dell'antropizzazione urbana.**

Tornando agli indicatori si può affermare che l'ambiente urbano è stato oggetto di un notevole incremento di studio, infatti si sono generati nuove dimensioni di indicatori che permettono di indagare le tematiche ambientali correlandoli alle problematiche urbanistiche ed ovviamente con i target definiti negli obiettivi dei piani urbani.

Questo snodo è fondamentale per una governance eco-sostenibile che gestisce con i pianificatori e gli urbanisti gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio, è qui che si "gioca" il positivo e prospero divenire territoriale e sociale.

Infatti con la definizione di una corretta "mappatura" degli indicatori di risposta correlati alle dimensioni trasversali dei piani, quali le tecnologie innovative e le innovazioni eco-sociali, si realizza un buon *rapporto ambientale* di un piano urbanistico.

Nell'arco degli ultimi cinque anni le tematiche oggetto di indagini si sono incrementate con nuove indicazioni per esempio sui servizi idrici, sull'eco management, al fine di costruire l'innovazione eco sociale, tenendo conto delle funzioni antropiche che si espletano sul territorio che viene rivitalizzato con gli interventi urbanistici di rigenerazione.

A tal proposito interessante è la tesi di attenzione ai limiti di sviluppo che imponiamo ai piani, in modo tale che si dia la possibilità alla nascita di nuovi strati funzionali che si collocano sul territorio, generando, nel divenire temporale, attività che rispondono alle richieste della società indipendentemente dagli interventi urbanistici.

Quindi limiti ai vincoli urbanistici e approccio all'azione di rivitalizzazione dell'ambiente urbano e delle sue funzioni antropiche, mediante una pianificazione della città sviluppata anche con la parcellizzazione urbanistica del suo territorio.

Rigenerare tasselli urbani che "ricuciti" realizzano il mosaico della pianificazione della città contemporanea mediante azioni di urbanistica, intesa come bene comune.

Attuare una indagine che raggiunga un buon livello di conoscenza della dimensione dell'ambiente urbano soprattutto nelle seguenti azioni-valenze:

- SCOPRIRE la sua Resilienza → Capacità di risposta adattiva e positiva al cambiamento;
- DEFINIRLO come Luogo Urbanistico → Oggetto di programma urbanistico
- GRADUARLO come Intervento Urbanistico → Emergenza - Risorsa - Eccellenza

Azionare nuovi momenti sperimentali di urbanistica urbana vissuti anche con l'esecuzione di *flash-mob urbani* che permettano la creazione di nuovi dati antropici ambientali superando, probabilmente integrandoli, i momenti degli antichi, ma sempre validi, incontri di partecipazione cittadina nei territori oggetto di studi urbanistici-edilizi.

Per questioni di tempo non approfondisco l'analisi che avevo preparato in merito al rapporto ambientale urbano del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020, che riguarda anche la città di Reggio Calabria. Ritenevo interessantissimo esaminare gli indici del citato rapporto, che prefissa i range dei dati ambientali che dovrebbero descrivere la qualità dell'ambiente urbano delle città metropolitane successivamente all'attuazione degli interventi di cui al Programma Operativo Nazionale.

Concludo nell'evidenziare che, nelle città contemporanee, non si può continuare a operare quasi esclusivamente su opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel terzo millennio, ma **è necessario** ricreare suolo urbano e nuove funzioni, impiegare maggiori risorse umane per incrementare l'operatività sostenibile indicata nei driver del Programma Operativo Nazionale, rendendola attuale, inclusiva e che dia risposte ai territori urbani e non, tramite le scelte oculte degli organi decisori, con la speranza che tali organi non attuino scelte inerenti ai finanziamenti che portano alla realizzazione di programmi ed opere avulsi dalle valenze territoriali, sia urbanistiche che socio-economiche, i cui titolati alla loro determinazione sono gli addetti ai lavori della materia dell'Urbanistica.

Grazie per l'attenzione

## IL PAESAGGIO NEGLETTO.

Arch. **Carlo de Giacomo** - Presidente Italia Nostra Calabria

Il paesaggio è il grande malato d'Italia. Così Salvatore Settis scriveva in "Paesaggio, costituzione e cemento" dato alle stampe qualche anno fa. Villaggi che per secoli avevano saputo crescere conservando l'impronta di una cultura dell'abitare tanto più nobile, quanto più povera, sono sempre più spesso assediati da nuovi, anonimi quartieri, che cancellano dall'orizzonte campanili, torri, mura, alberi secolari. Monti, campagne, marine sono sempre meno il tesoro ed il respiro di tutti i cittadini e sempre più facile riserva di caccia di chi calpesta il bene comune per il proprio cieco profitto.

Qualche numero. Nel mezzo secolo che ci ha preceduti si è scatenata una devastazione senza confronti con il passato, un mezzo secolo fatale per l'ambiente, il paesaggio ed il territorio. Al 1951 era stato costruito meno del decimo del volume esistente ai giorni nostri (mentre, da allora ad oggi la popolazione è aumentata poco più del 20 %). Un dato, questo, che riassume il disastro relativo al consumo di suolo avvenuto, ovvero la progressiva erosione dello spazio agricolo e costiero che per dirla con il mai troppo compianto Antonio Cederna, sta scomparendo "sotto una repellente crosta di cemento e asfalto".

La cementificazione dei terreni agricoli, comporta la copertura del suolo (soil sealing) con perdita spesso irreversibile delle funzioni ecologiche, ed una accresciuta probabilità di frane ed alluvioni, la cui frequenza e impatto crescono quando si alterano i già precari equilibri naturali. Particolarmente vulnerabili sono i nostri litorali già in continua erosione e rischi.

Uno studio reso pubblico dalla Regione Calabria (giugno 2009) ha registrato 5210 abusi edilizi nei 700 Km di costa, mediamente 1 ogni 135 metri, di cui 54 all'interno di Aree Marine Protette, 421 in Siti d'Interesse Comunitario e 130 nelle Zone a Protezione Speciale.

In Calabria la pianificazione paesaggistica è, purtroppo, ancora in fase di stallo.

Il QTRP, facendo riferimento alla LUR 19/02 la quale "riconosce un rapporto di stretta interazione tra la pianificazione urbanistica ed il sistema naturalistico-ambientale" e alle Linee Guida della LUR 19/02, delle quali ne elogia i contenuti e ne sollecita il rispetto, di fatto viola alcuni precisi riferimenti specifici della tutela dell'ambiente e del territorio. (si rimanda alle Osservazioni sul QTRP poste da Italia Nostra all'indomani della pubblicazione del documento - agosto 2013 - *Questione energia: nel TOMO 2 - VISIONE STRATEGICA - Rapporto Ambientale*, a pgg. 53-54, nel paragrafo 2.3.2; *Questione tutela paesaggistica: nel TOMO 4 DISPOSIZIONI NORMATIVE Rapporto Ambientale*, al par. 4).

Il paesaggio racconta, scriveva qualche tempo fa Eugenio Turri. Il racconto del paesaggio è, in verità, il nostro racconto, che varia a seconda della nostra memoria, della nostra cultura, della nostra sensibilità nei confronti dei segni e delle tracce di cui è intessuto il territorio. Le immagini fisiche che si rincorrono lungo le nostre coste, sui nostri monti non sono più quelle di un'alternanza di spazi colmi di natura, ne vi è più traccia del colore della terra antica fra "*colli digradanti dal balzo dei monti*" (C. Alvaro, *Memoria e vita*, Falzea, R.C., 2001). Si è trascurata e sottovalutata la complessità del territorio, ovvero il sistema ambientale quale insieme di risorse naturali, di potenzialità, di sedimentazioni culturali, lavoro e storia, ed il sistema insediativo luogo delle funzioni di vita sociale. Si è trascurata e sottovalutata questa complessità privilegiando esclusivamente l'esigenza dell'attività edilizia.

A questo non è seguita nessuna attività di restauro del territorio, anzi si è proseguito intervenendo per “riparare” a tali scempi con le stesse regole che avevano prodotto quei disastri aumentando l’artificializzazione del territorio. Eppure la Calabria, nella sua evoluzione millenaria, ha costituito un modello di grande originalità dove le popolazioni, sulla base dei dati naturali, hanno costruito una notevole varietà di habitat originari, offerti, oltre che dalla specifica configurazione orografica, dal profilo longitudinale che percorre così diversi contesti territoriali.

Nel corso dell’età contemporanea lungo i fianchi delle valli, grazie a un’opera sistematica di terrazzamento, sono venute sorgendo vaste coltivazioni a vigneto che hanno reso più complesso e vario il nostro paesaggio.

Il dato più originale del paesaggio - che assume talora caratteri di superba bellezza nelle campagne è dato dalla policoltura contadina: vale a dire dalla combinazione di seminativi, viti, ulivi, alberi da frutto o ornamentali, siepi, boschi, macchie che formano un tutto armonioso. In queste aree la frantumazione della proprietà fondiaria ha dato luogo alla formazione di agricolture che sono molto più varie di quanto normalmente non si ritenga. Spesso si identifica il nostro paesaggio con il latifondo cerealicolo, che certamente ha costituito, per tanti secoli, un aspetto caratteristico di ampi tratti di territorio. Ma di certo esso non lo rappresenta nella sua completezza. Un paesaggio multiforme dominato dagli alberi da frutto, dai fichi, dagli ulivi, dalla vite, alternato dalla campagna, dalle «macchie», di varie dimensioni, dai seminativi nudi, dalle aree adibite a pascolo, dalle superfici a bosco. Un paesaggio, quello calabro, che si caratterizza per l’accentuata varietà: dal sublime dello scenario montano alle morbide atmosfere del latifondo tipico delle zone a valle, con una successione estremamente mutevole di configurazioni naturali e impianti insediativi.

Imprescindibile, dunque, la conservazione del paesaggio, da Santa Maria delle Armi ai terrazzi del Monte Poro, dalla Costa dei cedri alle antiche pietre della Sibaritide, per consentire alle generazioni future di fruire di un patrimonio di “bellezza”.

Tutto ciò sarà possibile grazie all’istituzione di nuove aree protette utilizzando razionalmente risorse naturali rispettando gli equilibri ecologici. Gestire correttamente sistemi ampi ed integrati di aree protette basati su principi ecologici e non su spinte estetiche ed emotive. Salvaguardare non solo le grandi aree ricche di biodiversità, ma anche quei “corridoi” naturali che consentano la loro connessione ecologica creando quelle reti di aree protette che interessano gran parte del nostro territorio.

A questa necessità, è bene chiarirlo, viene in soccorso anche l’economia. I territori antropizzati della Calabria sono spesso poco attraenti ed a causa delle loro scarse qualità ambientali determinano una richiesta di naturalità elevata tra la popolazione che quindi associa al concetto di parco e riserva concetti positivi che determinano flussi turistici verso queste aree di eccellenza.

Da ciò, l’ovvia indicazione che ne discende è quella di “disegnare” aree protette con un altro grado di connettività attraverso corridoi ecologici che abbiano la capacità di mantenere le fondamentali funzioni ecologiche. I piani di gestione di tali aree dovranno necessariamente considerare il modo in cui l’area protetta si interconnette ecologicamente con le altre aree per poter mantenere la funzionalità ecologica interna e conseguire gli obiettivi di conservazione. Un sogno, forse, quello di “disegnare” il mondo come quello di fra Mauro di Cowan\* che dalla cella del suo monastero ascoltava e raccoglieva le informazioni da viaggiatori:

***“Ciò che aneliamo perlopiù ci sfugge. Viaggiamo fino all’estremità della Terra solo per scoprire che ciò che volevamo trovare se ne è andato un mese, un giorno, addirittura un minuto fa. Ci resta la sensazione che se solo ci fossimo decisi di agire un po’ prima avremmo scoperto quel che cercavamo.”***

\*J. Cowan, *Il sogno di disegnare il mondo. Le meditazioni di fra Mauro, cartografo alla corte di Venezia*, RCS, Milano, 98



## PIANIFICARE L'URBANISTICA NELL'OTTICA DI PROMUOVERE LA BIODIVERSITÀ CALABRESE QUALE BENE COMUNE

*Giovanni Misasi - Il Presidente ASBSF*

### Riscoprire l'Identità Calabrese viaggiando per i Borghi della Salute

Centri storici che si stanno spopolando pur avendo valenze artistiche e paesaggistiche di tutto rispetto; aumento della popolazione con espansione dell'urbanizzazione e conseguente erosione del suolo; abusi edilizi anche in aree protette; disordinata crescita dei quartieri che compromette la biodiversità e gli equilibri ecologici: questi sono solo alcuni dei problemi emersi dalle relazioni dei partecipanti, nel corso dell'evento organizzato dall'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica, Sezione Calabria), dal titolo "Pianificare la Città Contemporanea\_ Urbanistica Bene Comune", c/o la "Sala Monteleone" del Consiglio Regionale della Calabria a Reggio Calabria, il 24 maggio 2017. Altrettante sono state le proposte positive emerse, da tradurre in obiettivi a medio-breve termine per concretizzare la pletera di attività da sviluppare, prima di pianificare attività di urbanistica, e che spaziano dalla necessità di effettuare studi sociologici e antropologici, al potenziamento di una governance dal basso, per continuare con il rilevamento degli indicatori di qualità e specificità dei territori calabresi. Il progetto di ricerca proposto dall'ASBSF **Calabria L'Abbondante promuovendo i Borghi della Salute** propone di ricostruire il panorama delle colture calabresi individuando alcune aree territoriali di riferimento, distinguendo quali prodotti della terra le caratterizzano, se e come questi si siano modificati nel tempo e quali invece sono quasi scomparsi. Lo sviluppo economico di alcuni luoghi è legato proprio alla presenza e all'uso di specifici prodotti, divenuti non soltanto rappresentativi della regione ma fondamento di ricerche di tipo alimentare, antropologico, botanico. Ed è qui che si inserisce il lavoro dell'Associazione Scientifica Biologi Senza Frontiere (ASBSF) di Cosenza, un'associazione senza fini di lucro, che promuove iniziative sul territorio e che intende, attraverso i Borghi della Salute, rivalutare le colture e le culture calabresi, a partire dalla storia e dalle tradizioni radicate nel tempo, in ogni angolo della Regione.

Diventa difficile intervenire in modo mirato, costruttivo e duraturo, infatti, se non si conosce l'evoluzione nel tempo di una popolazione, ciò che ha contribuito nel piccolo a comportare il cambiamento climatico, la difficoltà di accesso in alcune aree, l'impossibilità o l'incapacità di investimento nella propria terra, la carenza di punti di incontro o di ristoro, importanti sia per gli autoctoni che per i turisti.

Solo con uno studio mirato potrà esserci uno sviluppo locale e la fierezza di proporre le proprie bellezze e attrazioni al di fuori dei confini regionali. È, dunque, fondamentale incoraggiare costantemente la microeconomia locale allo sviluppo, favorire una pianificazione urbanistica razionale, che faciliti l'accesso, rispetti il territorio, aiuti la popolazione ad una migliore comunicazione e che appoggi iniziative di solidarietà sociale.

Dove possiamo sviluppare questa microeconomia se non partendo dal concetto di Identità Calabrese, diversificata nei singoli Borghi?

Identità che si riconosce nell'artigianato locale, nell'agricoltura, nella pastorizia e nei prodotti di trasformazione conseguenti a questi ultimi e che hanno fatto della Calabria una Regione ricca di tipicità, ma frammentate nel territorio e non sufficientemente valorizzate.

L'ASBS agisce con una strategia lineare e strutturata e che consiste, in una prima fase, nell'invitare i Borghi a censire le proprie tipicità per permettere di formulare una politica di gestione e di promozione sostenibili, coinvolgendo tutti i portatori di interesse a realizzare azioni concrete di sviluppo in modo organico e coordinato.

Azioni successive e/o contemporanee alla prima fase, sono rivolte a due principali ambiti esistenziali: ambientale ed umano.

Il primo ambito si concretizza attraverso progetti di monitoraggio ambientale, registrando fonti di inquinamento di varia natura (amianto, radon, CO2, ecc.), favorendo scelte di mobilità urbana alternative all'automobile, al fine di ridurre l'emissione di gas tossici, promuovendo il ruolo strategico delle stazioni micro meteorologiche per il monitoraggio dei consumi idrici in zone rurali e urbane, proponendosi in diverse linee di ricerca in-fieri.

Le attività rivolte alla popolazione, invece, riguardano interventi di promozione di benessere nutrizionale (con corsi di sensibilizzazione nelle scuole per contrastare l'obesità); le interviste ai produttori di Cibo/Servizi/Attività con l'elaborazione di Disciplinari di Denominazione Comunale (De.Co.); la partecipazione a eventi e manifestazioni locali per rievocare il senso dell'appartenenza al proprio territorio e alle proprie tradizioni; la sensibilizzazione al benessere mente e corpo anche attraverso lo sport; la prevenzione di patologie legate all'età, quali la perdita di massa muscolare (sarcopenia) e la promozione della cultura del soccorso di fronte alle prime esigenze connesse ad un evento di arresto cardiaco, per mezzo di corsi di formazione sull'utilizzo di dispositivi di cardioprotezione.

Quindi, di fatto, l'ASBSF registra le criticità locali, le carenze strutturali, valuta le potenzialità ambientali e sociali e propone interventi di miglioramento, rivalutazione e innovazione. A fronte di tali esperienze nei settori succitati, avendo una panoramica sullo stato dell'arte dei nostri territori, tenendo conto della corposità ed utilità dei progetti in corso e in via di realizzazione, l'ASBSF ritiene opportuno cooperare in sinergia e in modo programmato, al fine di realizzare a breve-medio termine i seguenti obiettivi di miglioramento urbano-rurale:

1. Predisposizione di collegamenti elettrici per l'installazione di stazioni micro meteorologiche;
2. Installazione di postazioni con defibrillatori automatici esterni, posizionate lungo luoghi strategici della città, con particolare riguardo per gli edifici scolastici, i campi sportivi, e i luoghi di maggiore frequentazione della popolazione;
3. Pianificazione di luoghi di ritrovo per i giovani e per gli anziani, con allacciamenti di forniture elettriche, idriche, fognature e di telecomunicazioni;
4. Salvaguardia di zone di ritrovo all'aperto con aree di ristoro e di incontro per la popolazione;
5. Predisposizione di un Mercatale rionale, dotato dei requisiti igienico sanitari sufficienti ed adeguati, atti alla promozione dei prodotti a km 0;
6. Incentivazione agli spostamenti non motorizzati, per mezzo della strutturazione di piste ciclabili per tutte le età e di piste turistiche, rese agibili e facili da raggiungere;
7. Comunicazione facilitata intra-territoriale attraverso schermi multimediali informativi;
8. Creazione di un sito web smart city-region, in collegamento ai vari schermi multimediali informativi locali, per informare tutta la cittadinanza regionale e non, sugli eventi in programmazione, le opportunità di soggiorno, i progressi territoriali, i pacchetti turistici e le bellezze artistiche e ambientali;
9. Attivazione di sportelli di progettazione per: attività di gemellaggio nazionale ed internazionale; marketing promozionale dei prodotti De.Co. Dei Borghi;
10. Cura del verde urbano e di quello delle balconate, con sensibilizzazione all'uso di specifici elementi vegetali provenienti dall'area Mediterranea, atte a ripulire l'aria da elementi inquinanti non per ultimo lo smog.

L'Associazione ASBSF, ben lieta di aver partecipato ad una tavola rotonda così ben organizzata, accogliente e propositiva, identifica nel gruppo di lavoro la vera miccia per attivare e realizzare tutti gli obiettivi validi ed interessanti, emersi da tutti i partecipanti.

Cosenza, 30/05/2017

Un grazie particolare ai colleghi che mi hanno sostituito partecipando all'evento Gaetana La Porta e Piero Belmonte.



**LEGAMBIENTE**

## PIANIFICARE LA CITTÀ CONTEMPORANEA. URBANISTICA, BENE COMUNE.

*Francesco Falcone - Presidente regionale Legambiente Calabria*

Le riflessioni che mi permettono di esporre sono il frutto di una elaborazione collettiva di Legambiente sul tema delle aree urbane.

*Le città – per noi - possono essere il campo di un rilancio economico fondato su innovazione e riqualificazione degli spazi urbani capace di creare e attrarre le imprese della green economy oltre che un turismo fuori dai soliti circuiti delle città d'arte. Perché ciò accada è necessario compiere un salto in avanti nelle politiche: riprogettando la mobilità, chiudendo il ciclo dei rifiuti, attuando una rivoluzione nella generazione energetica distribuita all'interno degli agglomerati urbani, riqualificando il patrimonio edilizio.*

Occorre ragionare sul tema della sostenibilità ambientale delle città italiane per le connessioni tra problemi locali e sfide globali che abbiamo di fronte.

Valencia o Oslo, Monaco di Baviera o Montpellier sono riuscite a diventare in poco tempo vivibili e attrattive attraverso la chiave dell'innovazione ambientale.

Le città italiane - se facciamo riferimento ai principali indicatori ambientali - sono sostanzialmente ferme da diversi anni, con piccolissimi scostamenti nell'inquinamento atmosferico dovuti alla sostituzione del parco automobilistico o delle caldaie. Se si guarda poi alle scelte strutturali che concorrono a definire la vivibilità di una città – aree verdi, trasporto pubblico, zone pedonali e percorsi ciclabili ecc. – l'andamento è tale che ci vorrebbero alcuni secoli per porre mano al gap ambientale e di qualità della vita. Occorre davvero un grande salto in avanti nelle politiche se si vuole cambiare questa realtà. Non basta qualche nuovo autobus, un programma di pannelli fotovoltaici sui tetti delle scuole o una piazza pedonalizzata – non servono per risolvere problemi di una dimensione più vasta. Il rinvio di interventi seri si sta dimostrando una delle ragioni per cui il nostro paese continua a faticare a uscire dalla crisi. Le città possono essere il campo di un rilancio economico fondato su innovazione e riqualificazione degli spazi urbani, capace di creare e attrarre le imprese della green economy oltre che un turismo fuori dai soliti circuiti delle città d'arte. A dimostrare quanto questa ricetta sia oggi praticabile e come possa produrre risultati, basta fare un giro per i centri storici, oggi bellissimi e restaurati, frequentatissimi, di Cagliari e Lecce. Oppure guardare ai record internazionali nella raccolta differenziata delle città venete o di Salerno, o magari prendere il tram tra Firenze e Scandicci o i nuovi treni che collegano Bolzano con Brunico e Merano e che ogni giorno trasportano turisti e pendolari felici di poter lasciare l'auto a casa. Basta confrontare queste realtà con una cartolina di dieci anni fa per capire come questa prospettiva di innovazione urbana, se applicata su scala nazionale possa diventare una grande opportunità in una chiave non solo locale, ma di futuro del paese.

Se si guarda con attenzione al territorio italiano alcuni cambiamenti in corso rappresentano una occasione importante da cui partire. Si è fermata la crescita rapida e disordinata delle città, con la crisi del settore delle costruzioni, e si sono ridotte anche le immatricolazioni di nuove auto. In parallelo cresce il numero di persone che ogni giorno prende il treno per andare a lavorare o studiare, ma soprattutto la disponibilità a cambiare a fronte di un servizio pubblico che funzioni. Vi sono cambiamenti negli stili di vita da non sottovalutare. Dobbiamo partire da qui per ripensare la mobilità in Italia, che non sta, nella sola dotazione infrastrutturale o negli investimenti per aprire i cantieri, ma nel modo in cui si garantisce l'accessibilità nella città ai diversi luoghi o si intende ridurre i tempi di spostamento.

L'obiettivo è quello di semplificare la vita e gli spostamenti sostenibili dei cittadini.

I rifiuti sono oggi il settore della *green economy* in cui si stanno rilevando i maggiori cambiamenti a livello locale, con risultati davvero inimmaginabili solo pochi anni fa.

Il Sud fatica a recuperare i ritardi nella raccolta differenziata e nell'impiantistica, ma oramai è dimostrato che non ha più senso continuare con un modello che aveva come unico obiettivo quello di mettere più distanza possibile tra le aree urbane e i luoghi dove i rifiuti venivano smaltiti. Oramai siamo in un altro campo di confronto sul futuro, che ha al centro la riduzione della produzione di rifiuti e la costruzione di una efficiente filiera di impianti per i diversi processi di riciclo e recupero di materia ed energia. L'obiettivo nel governo delle città cambia, perché ogni realtà ha la possibilità di far nascere imprese e creare lavoro nella selezione e riciclo di vetro, plastica, carta, alluminio, compost e nei centri di recupero di elettrodomestici e materiali speciali.

Non lontano da qui – nella Piana di Gioia Tauro abbiamo esperienze virtuose: quella della Ecoplan che produce pannelli dal riciclo della sansa esausta o i banchi delle scuole dal riciclo dei pannolini, oppure la Fattoria della Piana che da azienda zootecnica produce dal letame biogas. Esempi virtuosi di quell'economia circolare che come campioni abbiamo portato a Bruxelles con il Treno Verde.

Questa è la sfida che le città italiane e la Calabria hanno di fronte anche per ridurre i costi di smaltimento.

In tutto questo ragionamento un ruolo importante lo gioca la localizzazione degli impianti rispetto alla città, passando dal modello della separazione a quello dell'integrazione, e rende necessario far funzionare le diverse filiere attraverso un criterio di prossimità che aiuti la raccolta e poi il conferimento a centri di recupero. Alcuni degli impianti e delle aree necessarie alla raccolta e recupero dei materiali possono infatti "integrarsi" con altri usi urbani e attività: dagli impianti di compostaggio nelle aree agricole più vicine ai centri di smaltimento di materiali riciclati compatibili con aree artigianali e per servizi.

Il cambiamento portato dalle fonti rinnovabili nel sistema energetico ha oggi nelle città la sua frontiera di innovazione. Oggi la produzione è sempre più distribuita, con 800.000 impianti diffusi in ogni Comune italiano che garantiscono il 40% circa dei fabbisogni di energia elettrica. E' proprio alle città che si guarda come campo di applicazione di un modello energetico distribuito dove al centro sono l'autoproduzione e la distribuzione locale di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Può sembrare incredibile ma in un condominio, in un quartiere, in un grande centro commerciale o in un distretto produttivo in Italia è vietata la produzione e distribuzione tra utenze di energia prodotta da fonti rinnovabili. Eppure, in una prospettiva di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio si potrebbe davvero puntare a edifici e quartieri a zero emissioni e inquinamento.

Sono 140.000 i nuovi alloggi in Italia invenduti. L'altra questione è che la quota più rilevante del patrimonio edilizio italiano, in cui vivono milioni di famiglie, è inadeguata rispetto ai bisogni delle famiglie stesse, oltre che insicura e pessima da un punto di vista energetico. Quanto lavoro e quanta buona impresa potrebbe nascere da interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati e della loro messa in sicurezza ed adeguamento sismico? Sarebbe la risposta più auspicabile da dare alla crisi del settore delle costruzioni ed a fermare il consumo di suolo. Quanti centri storici potrebbero ritrovare nuova vita e vitalità dalla loro riqualificazione che oggi li vede abbandonati? Si avverte un grande bisogno di intervenire sulla "casa" anche per permettere di ridurre la spesa per il riscaldamento delle abitazioni. Anche in questo campo parliamo di un'innovazione ambientale che crea più lavoro e maggiori competenze, necessarie a riqualificare palazzi pubblici e privati per raggiungere ben definite prestazioni energetiche e di sicurezza. Occorre rendere semplici e convenienti da un punto di vista economico gli interventi di sostituzione del patrimonio edilizio costruito nel dopoguerra. Oggi serve un salto in avanti, per arrivare a riqualificare centinaia di migliaia di appartamenti ogni anno. E sono proprio le periferie il campo di applicazione di queste politiche, dove rimettere mano a spazi pubblici ed edifici per restituire identità e sicurezza. Con la consapevolezza che senza una regia nazionale che garantisca risorse, controlli sulla qualità e regole più semplici questi interventi rimarranno un sogno.

Non si tratta di rifugiarsi nel locale ma di affrontare le domande centrali e universali del nostro tempo.

Zygmunt Bauman ha scritto che le città sono diventate le "discariche" in cui finiscono i problemi causati dalla globalizzazione: immigrazione, nuove povertà, degrado ambientale. È a queste sfide e paure che occorre dare risposta in forma nuova nelle nostre città.

Credo che gli spunti e le proposte di Legambiente possano essere parte di questa risposta.



## “RIGENERAZIONE URBANA E SICUREZZA DELLE PERIFERIE”

*Ferdinando Verardi - Presidente AGCI Calabria*

La presidenza di AGCI Calabria, in riferimento al convegno tenutosi a Reggio Calabria, coordinato dal Presidente dell'INU Calabria, Prof. Domenico Passarelli, ha ritenuto di elaborare, un documento sintetico relativo alla programmazione dei Fondi Strutturali Europei denominati POR CALABRIA FESR 2014-2020, allo scopo di sviluppare un confronto costruttivo con il governo regionale sulle tematiche di sviluppo della nostra regione. In sintonia con tale indirizzo della spesa dei Fondi Strutturali 2014-2020 assunto dal governo regionale, AGCI sottopone all'attenzione della Regione la possibilità che, nella programmazione regionale e nel coinvolgimento delle risorse private, vadano assunte delle opzioni sociali programmatiche dirette ad un partenariato pubblico-privato nella direzione dello sviluppo locale e della inclusione sociale, con azioni materiali ed immateriali interessando alcuni Assi della programmazione pluriennale. In ragione delle esigenze sempre più disparate e complesse della collettività ed in relazione alla crescente spesa degli Enti locali anche in Calabria, il modello di collaborazione potrà essere replicata facendo leva su una platea variegata di cooperative che per esperienze e profili professionali diversificati possono rispondere ad impegni in realtà territoriali che presentano anche criticità sociali. In sintonia con l'indirizzo di spesa delle principali direttrici strategiche assunto dal governo regionale, AGCI sottopone, pertanto, alla Regione la possibilità che nell'ambito della spesa di intervento di alcuni ASSI di spesa, di assumere a centralità il tema delle **Periferie urbane** delle nostre città impegnando delle risorse finanziarie specifiche, al fine di sviluppare azioni di sostegno per una rigenerazione urbana sostenibile e per la riduzione degli squilibri socio – economici di queste aree. È noto che specialmente nelle nostre città, esistono problemi legati al sovradimensionamento residenziale o alla cattiva distribuzione dell'edificato, conseguenza di un disegno urbano che si è andato a strutturare negli anni in maniera incoerente, con carenza di infrastrutture che hanno determinato un vero e proprio disagio sociale e in diversi casi anche di criticità urbana. Anche il problema della sicurezza urbana è legato alla struttura urbanistica: le periferie urbane, per esempio della città Metropolitana di Reggio Calabria, sono per lo più luoghi dormitorio sovraffollati o, al contrario, poco abitati, carenti di negozi, di piazze, di servizi, di collegamenti adeguati con il centro cittadino. Qui cresce l'insicurezza e la paura. Solo spazi urbani frequentati, vissuti, dignitosi, possono essere l'antidoto alla paura e alla violenza. Ecco perché AGCI Calabria evidenzia che su tali scenari, dove le periferie urbane degradate sono diventate sempre più posti disuniti e dove sembra che nulla possa essere cambiato, sarebbe richiesta una maggiore e puntuale attenzione sia politica che sociale, oltre che progettuale per una rigenerazione urbana integrata. Nel ri-disegno complessivo delle periferie urbane degradate si ritiene che si debba dare spazio ad una azione progettuale integrata, materiale ed immateriale, con obiettivi sinergici multidisciplinari socio-economici-culturali, che sappiano fare emergere le energie positive e tradurle in azioni progettuali e al contempo si sappiano superare alcuni fattori di debolezza, con l'obiettivo di sanare soprattutto gli equilibri compromessi. Il tema socio-economico della rigenerazione urbana del territorio della Calabria diventa strategico in queste aree territoriali ed il processo di rinnovamento urbano delle città trova il suo punto di criticità proprio nelle periferie urbane dell'area metropolitana di Reggio Calabria e delle Città medie della Regione. Perciò, con il varo delle azioni per la spesa dei Fondi Europei sarebbe importante, nell'ambito della spesa di programmazione che la Regione, per il rilancio dell'economia in generale, sostenesse tali interventi di riqualificazione del territorio con l'incisivo intervento dei fondi FESR 2014-2020, capaci di fare da traino al settore economico produttivo ed essere elemento di coesione ed inclusione sociale. Le cooperative della Calabria, anche in questo contesto di programmazione regionale hanno inteso rappresentare alcuni spunti operativi che sono posti come contributo di esperienza nei diversi settori socio-economici all'attenzione dell'interlocuzione regionale per un confronto e collaborazione, in senso lato, per lo sviluppo della nostra Regione. Le cooperative che operano in Calabria, in questo contesto di programmazione regionale, hanno inteso rappresentare alcuni spunti operativi che sono posti, all'attenzione dell'interlocuzione regionale, quale contributo di esperienza nei diversi settori socio-economici, suggerendo altresì la costruzione di partenariati istituzionali, sulla tematica proposta, per condividere una visione dello sviluppo a livello locale in grado di assicurare il coinvolgimento dei capitali privati sugli obiettivi e per l'utilizzo efficiente delle risorse programmate.

# INU Calabria

Arch. **Marisa Gigliotti**  
 Segretario della Sezione  
 Moderatrice della tavola rotonda

La Tavola rotonda del pomeriggio si è svolta con la partecipazione di Associazioni e rappresentanti degli Enti locali che hanno aderito all'invito al Convegno per discutere sui temi posti all'attenzione dall'INU.

Per alcuni interventi provvediamo con la pubblicazione dei testi pervenuti, per gli altri si riportano alcune riflessioni emerse durante il dibattito.

Sono intervenuti al dibattito numerose associazioni: Patrizia Crisafulli per l'Unesco, Venanzio Spada per l'associazione "prima che tutto crolli", Gaetana La Porta e Piero Belmonte per "biologi senza frontiere", Francesco Macri presidente Gal Terre Locridae, Francesco Pungitore presidente associazione "Sblocchiamo la trasversale, 50 anni di sviluppo negato", Ferdinando Verardi presidente AGCI, Friscini per Italia Nostra Reggio Calabria, Alberto Giofrè per l'Accademia Kronos, Nuccio Barilla per Legambiente, Alessandro Giofrè per l'associazione Sandhi. Virgilio Viscido libero professionista, Demetrio Crucitti caporedattore Rai, Nicola Tucci dirigente ufficio tecnico comune di Siderno. La suddetta Tavola Rotonda è stata coordinata da Marisa Gigliotti, segretaria Inu Calabria coadiuvata, oltre che dall'intero direttivo con interventi da parte di Domenico Passarelli, presidente Inu Calabria, e dei Consiglieri Sante Foresta ed Attilio Mazzei. Sono stati affrontati sotto i vari punti di vista i temi della città contemporanea partendo dalla nuova relazione tra materiale ed immateriale, tra nuove tecnologie ed urbanistica mettendo al centro il telelavoro. Patrizia Crisafulli ha evidenziato anche l'esigenza di un approccio ai temi della pianificazione e della progettazione che parta dal basso ed ha portato l'esempio di un turismo accessibile e dell'esperienza del Parco descritto con il linguaggio dei segni. Il tema della progettazione partecipata è stato sostenuto anche dai rappresentanti dei Biologi senza frontiere, che hanno illustrato l'esperienza della rete di borghi della salute con la necessità di costruire percorsi di salute, di dare valore alla biodiversità e di redigere un disciplinare per gli interventi nei borghi. Il tema dei centri storici come patrimonio insostituibile (vedi proclama di Amsterdam del 1975) è stato trattato in particolare da Venanzio Spada in rappresentanza dell'Associazione "prima che tutto crolli". L'associazione ha elaborato un testo di legge di iniziativa composto da 37 articoli che sarà successivamente presentato in Consiglio regionale. L'abbandono dei centri storici, l'emigrazione dei giovani laureati, vanno visti nella logica di una nuova cultura del futuro urbano, nella capacità di resilienza del tessuto urbano e nel consumo di suolo zero. Al centro ci dovranno essere i cittadini e la difesa dei loro diritti per una qualità urbana e città più vivibili. Altri significativi interventi si sono succeduti per l'intero pomeriggio tra cui quello di Francesco Macri, presidente del Gal Lerre Locridae che ha evidenziato gli elementi critici di un territorio devastato che necessita di avere un coordinamento vero per invertire la tendenza. Uno degli strumenti utili può essere rappresentato dal Contratto di fiume all'interno del quale si potrebbero recuperare le decine di caselli forestali abbandonati. Interessanti anche gli spunti al dibattito portati da Italia Nostra sulla tutela dei beni storici e sull'importanza dei servizi tra cui l'esperienza degli orti urbani. Sulla questione della ricaduta reale nei territori delle leggi regionali, ricche di articoli interessanti e sulla loro scarsa incidenza in positivo si è soffermato Nuccio Barilla di Legambiente, che ha segnalato lo scempio delle coste ed anche la richiesta di intervenire in luoghi simbolo quali le Saline perchè dall'abbandono si possa passare ad un recupero alternativo.

Il tema del ruolo delle infrastrutture e della viabilità sono stati portati all'attenzione da Alberto Giofrè dell'Accademia Kronos relativamente alla problematica della pedemontana e da Francesco Pungitore, presidente del comitato "Sblocchiamo la trasversale, 50 anni di sviluppo negato", con il quale l'Inu Calabria ha intrapreso un percorso verso la definizione del programma d'area.

Tutti gli intervenuti hanno concordato sulla proposta che l'INU CALABRIA SI FACCIA CARICO di un coordinamento stabile sui temi che afferiscono all'urbanistica ed alla pianificazione, mettendo ancora insieme queste ed altre Associazioni, Enti pubblici, Ordini professionali e tutti i Soggetti che praticano l'urbanistica ma che prioritariamente hanno a cuore la Calabria come bene comune.



Sezione: PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REG.

**Gazzetta del Sud**

Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano  
Tiratura: 25.880 Diffusione: 36.249 Lettori: 422.000

Edizione del: 23/05/17  
Estratto da pag.: 21  
Foglio: 1/1

Convegno in programma domani a Palazzo Campanella

## Pianificare la città contemporanea Urbanistica come bene comune

**REGGIO CALABRIA**

"Pianificare la Città contemporanea - Urbanistica, bene comune", è il titolo di una iniziativa che si terrà domani, a partire dalle 9,30, nella sala Monteleone di Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale della Calabria. All'evento parteciperà il presidente dell'Assemblea, **Nicola Irtò**.

Il convegno, organizzato dalla sezione calabrese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, sarà presieduto e moderato dal professor Domenico Passarelli, docente nell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, e vedrà la partecipazione di numerosi studiosi del settore, di rappresentanti degli enti locali, ordini e collegi professionali ed associa-

**Si preannuncia  
un confronto  
di sicuro interesse  
tra studiosi, esperti  
e amministratori**

zioni che daranno vita a quello che si preannuncia come un confronto di sicuro interesse

per la tematica che sarà affrontata e l'attualità dell'argomento.

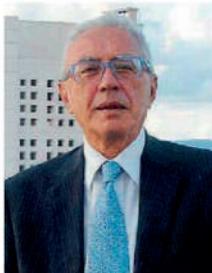
Tra gli interventi programmati, quelli dell'ex ministro dei Trasporti e presidente onorario dell'Inu-Calabria, professor Alessandro Bianchi, del professor Enrico Costa, emerito di Urbanistica all'Università Mediterranea, del magnifico rettore dell'ateneo, professor Pasquale Catanoso, del dirigente regionale della Protezione civile, Carlo Tansi, del sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà.

In programma, dunque, un confronto di esperienze e contributi orientati per giungere a

quello che rappresenta l'obiettivo dichiarato degli organizzatori: integrare la sostenibilità ambientale, economica e sociale nelle politiche urbanistiche.

Nel corso dei lavori è, inoltre, prevista una tavola rotonda coordinata dall'architetta Marisa Gigliotti, segretaria dell'Inu-Calabria. La giornata si concluderà, infine, con gli interventi dell'assessore regionale all'Urbanistica, professor Franco Rossi e della professoressa Silvia Viviani, presidente nazionale dell'Inu.

Interverranno Carlo Tansi  
Pasquale Catanoso  
e Alessandro Bianchi



Sezione: PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REG.

**PROVINCIA DI COSENZA**

Dir. Resp.: Domenico Martelli  
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 23/05/17  
Estratto da pag.: 4  
Foglio: 1/1

**l'appuntamento**

**Domani  
incontro  
sull'urbanistica**

"Pianificare la Città contemporanea - Urbanistica, bene comune", è il titolo di una iniziativa che si terrà mercoledì prossimo, 24 maggio, dalle ore 9,30 nella sala Monteleone di Palazzo Campanella, sede del consiglio regionale della Calabria con la partecipazione del presidente dell'Assemblea, **Nicola Irtò**. Lo comunica una nota stampa del consiglio regionale.

"Il convegno, organizzato dalla sezione calabrese dell'Istituto nazionale di urbanistica, sarà presieduto e moderato dal professor Domenico Passarelli, docente nell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, e vedrà la partecipazione di numerosi studiosi del settore, di rappresentanti degli enti locali, ordini e professionisti.

## QUALE FUTURO PER IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO STORICO NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA IN TERRITORIO AD ALTO RISCHIO SISMICO, IMBALSAMAZIONE O SVILUPPO SOSTENIBILE?

**Caterina Sergi**

*Dottore di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali;  
Responsabile della ricerca presso la Tholos Group S.r.l.*

La città contemporanea, anche quando conosciamo l'autore progettuale, è il risultato del lavoro collettivo di numerosi attori che si sono susseguiti nel corso di lunghi cicli vitali; non a caso, oltre ad espandersi ingoiando i tessuti costruiti delle sue periferie, accanto ad antichi palazzi si elevano nuovi fabbricati fondati sulla stratificazione storica dei vecchi impianti urbani. E' una città la cui dimensione geografica, in continua evoluzione, rende difficile la gestione amministrativa a causa di politiche inefficaci e di obsoleti strumenti urbanistici inespressi. È una "città" con una grande forza crescente che attira la maggior parte delle persone che in quel luogo spera di trovare una migliore qualità di vita. Una dinamica diversa avviene per le città in territorio ad alto rischio sismico per le quali, dopo disastrose calamità naturali, sono stati proposti nuovi disegni urbani con nuove architetture destinate alle generazioni future, a discapito di gran parte dell'antico tessuto architettonico. Un esempio su tutti è rappresentato dalle due città dello Stretto di Messina: i progettisti dei Piani Regolatori Comunali chiamati a rinviare le due città di Reggio Calabria e Messina, dopo il disastroso terremoto del 1783 nonché di quello del 1908, non diedero il dovuto valore al tessuto costruito delle epoche passate, che era rimasto in gran parte integro, e molti isolati furono letteralmente smembrati per consentire nuovi assetti stradali e nuove funzioni urbane. A dispetto del tempo, del sisma e dei tecnici insensibili alla storia della città, alcuni brani del tessuto costruito storico, come chiese e palazzi, è comunque sopravvissuto, ed oggi è nostro dovere tutelare questi segni di cultura costruttiva antisismica che testimoniano l'antica caratteristica congenita della città. Queste architetture storiche presentano estremo interesse non solo in quanto testimonianze dell'identità storica della città contemporanea, ma anche perché si può ancora percepire una chiara lettura delle loro caratteristiche strutturali antisismiche. I criteri costruttivi di tali opere, abbracciando diverse culture inerenti le costruzioni greche, romane, bizantine, normanne, hanno tratto dalla loro fusione soluzioni strutturali più capaci di altre, anche di epoca recente, a meglio resistere ai terremoti. Con quantità di argomenti desunti dall'osservazione diretta di queste fabbriche storiche situate nei punti con criticità sismica molto elevata della Calabria e della Sicilia, posso oggi affermare, attraverso una copiosa ricerca documentale, che in passato esisteva una cultura relativa alla protezione dal rischio sismico quasi più approfondita che in epoca moderna. Ho palesato, nelle pubblicazioni dei miei lavori di ricerca, come l'evento sismico produca sistemi dinamici ai quali non ci si può opporre soltanto per massa strutturale, ma anche per la forma dello stesso edificio storico. Gli architetti delle epoche passate, pur non avendo nozioni dell'attuale scienza delle costruzioni, ma avendo conoscenza di matematica, di geometria e una spiccata intuizione e osservazione, costruivano facendo tesoro delle analisi che gli effetti di un terremoto provocava in varie murature, fatte in pietre e mattoni, di edifici che si trovavano nelle vicinanze del nuovo intervento. Studiavano non solo i materiali ma anche la forma e le proporzioni idonee da dare alle nuove architetture affinché potessero resistere alle forze sismiche. Questi edifici storici sono sparsi nel tessuto costruito delle città dello Stretto di Messina, il più delle volte al di fuori di quello che è circoscritto come "centro storico" nelle tabelle stradali, abbandonati, alcuni in attesa di essere demoliti per far posto a parcheggi o centri commerciali previsti nei vecchi PRG e per fortuna non ancora eseguiti. Questi edifici storici, che hanno mantenuto inalterati i caratteri strutturali originali e costituiscono brani della memoria della vita della città e della sua identità, pongono delle scelte difficili da prendere sul loro futuro: la

conservazione come imbalsamazione, come una “memoria museo”, o la conservazione per l'integrazione nello sviluppo sostenibile della città?

Sempre più Storici dell'arte, dell'architettura e Restauratori sostengono che il Restauro, su scala territoriale o anche quando si tratta di un quadro, opera su qualcosa di vivo perché, se dovesse operare su qualcosa di non vivo, farebbe l'imbalsamazione, non il restauro. Non si opera per riportare la realtà attuale ad uno stato originario, ma per conservare la “realtà attuale dell'opera” e consentire a questa opera un avvenire. Deve essere conservata per il nostro presente, oltre che per il nostro futuro, per la sua carica di autenticità, che supporta un messaggio del quale noi solo in parte rintracciamo significati e valori, ma che altri, in tempi a divenire, potranno individuare al di là di ogni presunzione ideologica o formalistica.

Poiché negli edifici storici l'intervento coinvolge interessi concreti, vite di persone e problemi di sviluppo, sarebbe opportuno non considerare tutto ciò che è storico in modo separato e distinto dal problema dello sviluppo e della evoluzione della città, ma integrarlo in maniera attiva e dinamica in uno *sviluppo sostenibile* della città contemporanea nel suo complesso. In questo modo la parte storica della città non sarà vista come una “specie in via di estinzione”, difficile e costosa da mantenere, ma rappresenterà l'identità della città, alla quale ogni cittadino si sentirà parte attiva potendone fruirne liberamente, poiché gli appartiene avendone acquisito un pieno diritto di cittadinanza.

Il concetto di *sviluppo sostenibile* è da intendere come la promozione di uno sviluppo endogeno della città in un'ottica di qualità e sostenibilità, ovvero particolari modi di esercizio di attività che perseguono al tempo stesso il mantenimento del livello di integrità dell'ecosistema, l'efficienza produttiva e l'equità sociale. Così, per esempio, una città sarà considerata sviluppata rispetto a un'altra non solo e non tanto perché più ricca, quanto perché meglio attrezzata per l'utilizzazione di determinate risorse strategiche, come quelle materiali, l'energia e i beni alimentari essenziali, ma soprattutto quelle legate al potenziale umano e scientifico, come la ricerca e la capacità tecnologica. Il tutto completato da una rete di servizi come sanità, assistenza, istruzione adeguati al soddisfacimento dei bisogni collettivi. L'idea di *sviluppo sostenibile* implica, quindi, l'analisi delle potenzialità della città osservata e del suo territorio, poiché le strategie di sviluppo possono avere maggiore successo se orientate alle vocazioni territoriali e ad incrementare la collaborazione tra tutti gli attori sociali. Tra le principali vocazioni territoriali rientrano i beni culturali come considerati nella definizione più ampia precisata dalle Carte del Restauro, principali Documenti Internazionali e Nazionali diretti a guidare gli interventi di restauro.

Lo sviluppo della città contemporanea non può prescindere la tutela, il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale, perché al suo interno si trova sempre qualcosa che ha un significato universale che è di proprietà dell'intera umanità, di tutte le epoche e di tutti i luoghi. Costruire un legame solido tra il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale e lo sviluppo sostenibile della città è un'esigenza urgente per consentire un accostamento progressivo verso migliori condizioni di vita e di civiltà sempre più avanzate e adatte a soddisfare i bisogni fondamentali dell'uomo, attraverso la diffusione della cultura, l'applicazione pratica della scienza, il miglioramento delle condizioni morali e sociali.



**Venanzio Spada**

*PRIMA CHE TUTTO CROLLI*

*Associazioni Insieme per la tutela dei Centri Storici*

*La struttura degli insiemi di edifici storici favorisce l'equilibrio armonioso delle società. In passato essi hanno generalmente consentito di evitare la segregazione delle classi sociali. Possono di nuovo facilitare una buona distribuzione delle funzioni e l'integrazione più ampia delle popolazioni.*

*Carta Europea del patrimonio Architettonico – Amsterdam, 1975*

**1) Le premesse**

- La maggior parte delle persone vive in ambienti urbani e i processi di urbanizzazione sono in aumento, in Calabria come altrove. I cambiamenti demografici sono anche all'origine di una serie di fenomeni quali l'invecchiamento della popolazione, la riduzione del numero di abitanti e l'abbandono di interi centri abitati.
- I processi di trasformazione urbana risentono oggi in maniera decisiva, sul piano economico, ambientale, sociale e della qualità della vita, di cambiamenti umani e ambientali mai così rapidi: la globalizzazione, la comunicazione, l'immigrazione, l'esclusione sociale, i cambiamenti climatici.
- Nel sistema urbano calabrese i fenomeni sono ancora più incisivi perché qui per le condizioni storiche, le peculiarità territoriali, le debolezze amministrative si parte da una situazione di forte svantaggio.
- L'attuale legge urbanistica regionale pone l'obiettivo di consumo di suolo zero, circoscrivendo di conseguenza gli interventi urbani all'interno delle aree già urbanizzate.

Il risultato di tutto questo è che i centri storici assumono un ruolo peculiare e importante nelle operazioni di sviluppo urbano.

Le politiche regionali sui centri storici devono tenere conto di questo nuovo ruolo, dando significato urbano più generale alla loro rivitalizzazione.

**2) La proposta di legge**

Tutte queste condizioni, insieme all'emergenza più comunemente riconosciuta, quella del territorio fisico, hanno stimolato l'impostazione di una proposta di legge di iniziativa popolare che ne tenesse conto, in relazione alle specificità del "Sistema storico insediativo calabrese".

A tal fine le Associazioni "Calabriattiva", "COS.S.A. – Cosenza Storica Attiva", "G. Dossetti – Per una nuova etica pubblica", "Pensiero Laico", "Rinascimento Meridionale", riunite nel gruppo "Prima che tutto crolli", hanno elaborato un testo di legge regionale per la rivitalizzazione e rinascita dei centri storici calabresi. Questo testo è stato proposto ai comuni della Calabria, affinché i rispettivi Consigli si facessero promotori dell'iniziativa popolare così come previsto dalla L.R. n. 13 del 1983 e dallo Statuto della Regione Calabria. Hanno finora aderito circa sessanta comuni calabresi, dei quali quasi cinquanta ne hanno deliberato l'approvazione.

## CONTRIBUTI ALLA TAVOLA ROTONDA ED AL DIBATTITO

Il progetto mira alla **rinascita** dei centri storici nella loro duplice natura di:

- prodotto di una sintesi storica e culturale
- ambito cittadino, parte organica e funzionale dell'organismo urbano più complessivo, **con gli stessi diritti delle altre parti di città.**

In Calabria, il proclamato obiettivo di "consumo di suolo zero" rende possibile lo sviluppo urbano solo all'interno delle aree già urbanizzate e quindi assegna **ai centri storici un nuovo ruolo** nei confronti della città.

La proposta di legge è volta a **ripensare la città mettendo al centro:**

- I CITTADINI
- LA CULTURA
- LA VIVIBILITÀ

Essa poggia su:

- UN APPROCCIO PRESTAZIONALE, volto cioè alla qualità urbana in funzione delle esigenze d'uso della città;
- UN APPROCCIO INTEGRATO, nella dimensione ambientale, economica e sociale;

Si pone il problema:

- DELLA **SICUREZZA URBANA** NELLE SUE VARIE DECLINAZIONI: sismica, idrogeologica e controllo del territorio/ vivibilità urbana;
- DELLA **COESIONE SOCIALE**;
- DELLA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO E DELLA SALVAGUARDIA DELLE CULTURE E DELLE **IDENTITÀ TERRITORIALI.**

La proposta di legge è basata su una **rigorosa copertura finanziaria** attraverso l'istituzione di **due fondi**:

- FONDO REGIONALE DI ROTAZIONE PER INTERVENTI AGEVOLATI, CON LA PARTECIPAZIONE DI RISORSE PRIVATE
- FONDO SPECIALE REGIONALE PER INTERVENTI SOWVENZIONATI.

I due fondi vengono alimentati principalmente attraverso le disponibilità derivanti da stanziamenti a rischio di diventare residui passivi. La dotazione iniziale dei due fondi proviene da **ben individuati capitoli del bilancio regionale 2017-2019.**

Le linee strategiche del QTR/P della Regione Calabria descrivono il settore della mobilità e dei trasporti in forte precarietà. Le strategie di intervento di tipo infrastrutturale sono necessarie per garantire alla Calabria l'integrazione con le grandi reti nazionali ed europee e, nel contempo, una migliore accessibilità alle sue aree interne e periferiche. Ne consegue che le strategie di intervento orientate al miglioramento delle infrastrutture dedicate alla mobilità ed ai trasporti rappresentano senza dubbio il tema fondamentale per ridurre le condizioni d'isolamento e di marginalità del territorio calabrese, anche rispetto ad una prospettiva di contesto euromediterraneo. È necessario, infine, che gli interventi infrastrutturali (comprese le reti tecnologiche) trovino un giusto rapporto con il territorio attraverso la promozione di opere capaci di proporsi come occasioni di riqualificazione ambientale ed urbana, di sviluppo del sistema produttivo (compreso quello turistico) e dei servizi della Regione.

Come detto quindi le strategie per lo sviluppo del territorio regionale riconoscono un forte legame con la mobilità, il tema dei collegamenti e della loro riqualificazione diventa fondamentale per la realizzazione di qualsiasi strategia di sviluppo del territorio come possiamo ben vedere dalle schede riassuntive con le varie azioni strategiche, dove sono descritti gli obiettivi specifici, gli interventi ed il modo per attuarli, dove quando non specificati, l'adeguamento delle reti stradali ed il miglioramento dei collegamenti è intrinseco nel contesto degli obiettivi generali.

Purtroppo come spesso accade, alle indicazioni teoriche non corrisponde una realtà altrettanto ben definita. L'inesorabile lentezza con cui certi interventi vedono la luce li rendono inappropriati e non contestualizzati.

I vari livelli di accessibilità e le molteplici funzioni che la mobilità assurge rendono l'argomento molto complesso e bisognoso di continui approfondimenti.

Il primo passo da compiere nell'analisi del sistema di mobilità Calabrese è sicuramente incentrato sulla conoscenza del territorio, sia sotto l'aspetto urbano che morfologico. La geomorfologia del territorio Calabrese crea dei sistemi di collegamento complessi. Molti territori vengono definiti interni, per la loro distanza dai Poli Funzionali attrattori. Raggiungere tali territori diventa spesso molto difficile, essi infatti sono collegati da caratteristiche strade di montagna, di competenza spesso provinciale o comunale, che subiscono frequentemente danni causati dal mal tempo e che hanno bisogno di continua manutenzione, che, laddove manchi rende impraticabili i collegamenti, con conseguente isolamento di piccoli centri, a volte anche per lungo periodo.

In quest'ottica sarebbe sbagliato pensare alla progettazione di nuove tratte viarie, che andrebbero a compromettere ulteriormente le caratteristiche ambientali di un territorio già fragile dal punto di vista urbanistico e di sfruttamento del suolo. È di fondamentale importanza invece una riqualificazione delle tratte viarie già esistenti con priorità a quelle interessate da un intenso volume di traffico. A tal riguardo sarebbe di fondamentale importanza gestire le reti stradali avvalendosi dei sistemi informativi geografici (GIS) con dati aggiornati e con database implementati per migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi.

Su quanto precedentemente detto possiamo citare delle realtà, a titolo di esempio, che subiscono gravi danni economici e sociali legati all'inadeguatezza delle infrastrutture stradali:

## CONTRIBUTI ALLA TAVOLA ROTONDA ED AL DIBATTITO

- La trasversale delle Serre, che vede il suo primo appalto per la realizzazione nel 1983, ma che di fatto ancora non è completa.
- Le strade provinciali del Vibonese interessate da un'assente manutenzione, con chiusura di alcuni tratti, che creano gravi disagi alla circolazione.
- La 106 Ionica caratterizzata da continui lavori di ammodernamento, ma la cui pericolosità l'ha più volte definita la strada della morte.

Questi solo alcuni esempi nei quali i cittadini vivono da anni situazioni di disagio che li spingono alla creazione di comitati e associazioni con l'obiettivo di accendere i riflettori su problematiche spesso dimenticate dalle istituzioni competenti ma che mettono in crisi i territori interessati.

Non si può non fare una considerazione invece sugli ultimi sviluppi del sistema ferroviario calabrese, è di giorni fa infatti la notizia della firma del contratto Stato - Regione - RFI per 500 milioni di Euro, fondi e progettualità importantissime per la nostra regione che ha attualmente un sistema ferroviario obsoleto che non ci permette di stare al passo con le altre regioni.

### **MOBILITÀ LENTA**

Una considerazione sulla mobilità intesa non come rete di infrastrutture viarie ma come percorsi di camminamento che abbraccino i dettami del turismo sostenibile. L'idea da seguire consiste nello studio per la creazione di itinerari attraverso la riscoperta delle tratte ferroviarie dismesse e/o di tratti viari ormai inutilizzati in linea con le esperienze europee degli ultimi anni.

### **TRASPORTI PUBBLICI**

L'assetto urbanistico attuale riconosce dei poli funzionali attrattori a scala regionale, provinciale, e a scala sovra comunale. Raggiungere questi Poli Funzionali diventa molto difficile per innumerevoli comuni. La realizzazione di un sistema di trasporto pubblico che tenga conto di questi flussi soprattutto dai territori interni migliorerebbe l'accessibilità di questi centri funzionali portando ad una diminuzione del traffico automobilistico.



## STATI GENERALI DELLE COMUNITÀ DELL'APPENNINO.

**Marisa Gigliotti**

*Referente per Slow Food Calabria*

Gli Appennini sono stati per secoli la dorsale dell'economia, che si basava sulle attività agrosilvopastorali; è una storia che oggi può ancora essere raccontata dai prodotti tipici e dal paesaggio stesso.

Ma negli ultimi decenni hanno visto sminuire il loro ruolo a tutti i livelli. Tutelare la biodiversità tramite la programmazione significa anche tutelare l'uomo e le sue attività economiche.

I caratteri paesaggistici di questi territori e dei suoi centri storici, così come i valori delle tradizioni culturali, della biodiversità e dell'agricoltura sostenibile sono da ritenere una vera opportunità per un riequilibrio di tutto il territorio regionale. Non è pensabile che le aree interne vengano vissute solo come un problema o al massimo come oggetto di visita in periodi molto circoscritti.

Le cronache dei territori delle regioni del centro Italia devastati dal terremoto e poi anche dalle ingenti precipitazioni ci deve fare riflettere su come affrontare le criticità legate alla fragilità dei territori e su come pianificare e programmare gli interventi per non dovere ricorrere ai ripari sulla spinta delle emergenze.

Più di 2800 comuni, 10 mila centri storici e quasi 20 milioni persone vivono in zone a rischio: la stragrande maggioranza di questi in Appennino.

I nostri borghi, le vallate, le colline, le montagne, i parchi appartengono a tutta la comunità. Sono un bene comune da preservare e ciò significa agire con la prevenzione.

In Calabria la questione delle aree interne è importante, stante il fatto che in esse ricade l'80% del territorio. Ma avere aderito alla strategia nazionale per le aree interne, non può essere ritenuto soddisfacente se alle parole non seguono i fatti.

Le nostre aree interne si stanno spopolando continuamente e bisogna invertire con urgenza il consolidarsi di questo fenomeno riconoscendone l'importanza ed il carattere strategico.

Questo significa dare concrete opportunità alle comunità che vivono in questi territori affinché continuino ad abitarle programmando interventi in termini di conservazione e mantenimento delle attività agricole, della pastorizia dell'artigianato e di mantenimento ed incremento dei servizi per un miglioramento della qualità della vita, programmando interventi di prevenzione dai rischi idrogeologico e sismico.

La Calabria ha partecipato alle assemblee nazionali a Castel del Giudice e già alcuni comuni hanno aderito. Tra questi il comune di Serrastretta, Decollatura, Girifalco e Pazzano (che tramite il progetto slow food sta ritrovando energia dall'identità del territorio fatto di rocce, grotte, luoghi mistici e religiosi, tradizioni operaie). Anche le comunità di Terra Madre dell'Aspromonte e dell'area Grecanica si stanno distinguendo con i progetti di ricucitura dell'identità di intere popolazioni ormai trasferire in altri territori e puntando sul mantenimento di coltivazioni, prodotti di antica origine, presidi slow food. Ed infine l'esperienza della comunità di Terra Madre Borghi in Comunità di Badolato dove i nuovi cittadini che hanno preso la residenza, gli immigrati, i giovani Badolatesi, i cittadini storici hanno deciso di dare vita a questa comunità di Terra Madre per ricreare insieme i luoghi di socialità e mantenere vive le tradizioni.

Sugli stati generali delle Comunità dell'Appennino Slow Food è impegnato da alcuni anni.

Riporto di seguito le conclusioni dell'incontro tenuto da Slow Food a Castel del Giudice in Molise ad ottobre 2016:

## CONTRIBUTI ALLA TAVOLA ROTONDA ED AL DIBATTITO

- Prevenzione e pianificazione: adottare come riferimento, oltre alle mappe di rischio e agli scenari, la carta della vulnerabilità che integra i fattori sociali. Deve essere data priorità alle attività di prevenzione. Quelle messe in atto fino ad oggi non sono risultate (evidentemente) sufficienti per quantità di denaro erogata e mancanza di obiettivi concreti e per il rapporto tra questi due fattori. Da dove si comincia a fare prevenzione? Non con interventi a pioggia e a tappeto ma con interventi nelle aree più alto rischi ben note a tutti.
- Il ruolo dell'agricoltura, nel quotidiano e nelle emergenze: l'Appennino è un territorio fragile oltre i fenomeni sismici. E' più che necessario, non più rinviabile, il riconoscimento dell'agricoltura e della sua funzione nella manutenzione e nella salvaguardia delle aree interne del nostro paese. Le attività agricole e agro-silvo-pastorali sono fondamentali per il mantenimento dell'equilibrio tra fattori produttivi, perché favoriscono sistemi di economia locale sostenibile, garantiscono la biodiversità e contrastano lo spopolamento e il conseguente taglio progressivo dei servizi. Questo assunto, che vale sempre, assume una rilevanza particolare nella programmazione della ripresa post emergenza.
- Le opportunità di sviluppo: diversificare, modernizzare e agevolare economicamente e fiscalmente (anche in funzione delle ricadute sociali e preventive) le attività agricole e quelle ad esse connesse, riuscire a condurre a termine l'iter del riconoscimento dei "servizi ecosistemici" possono essere punti sui quali far convergere una azione congiunta.

Un termine emerso è "spaesamento". Slow Food crede che nessun sostantivo possa essere più appropriato al sentimento di chi improvvisamente sia costretto a trovarsi in situazioni come quelle descritte negli scenari del post terremoto. "Spaesamento" è un termine dall'eco profonda che ci riporta al senso di appartenenza a un luogo, alle proprie radici, alle relazioni sociali, umane.

### **Gaetano Pascale presidente Slow Food Italia: «Queste non sono aree svantaggiate, ma danneggiate da politiche miopi»**

18/10/2015

*Lo studio inedito sugli Appennini: spopolamento, abbandono del territorio e cementificazione hanno messo in ginocchio le terre alte cuore dell'Italia. L'impegno di Slow Food: narrazione del territorio e costruzione delle alleanze per ripartire dal settore primario*



## **Francesco Pungitore**

*Presidente comitato "Sblocciamo la trasversale, 50 anni di sviluppo negato".*

Oggi siamo qui per testimoniare l'esperienza del Comitato "Trasversale delle Serre – 50 anni di sviluppo negato". Un sodalizio di liberi cittadini che sta lottando per ottenere l'affrancamento di una vasta porzione di territorio calabrese, a cavallo tra le province di Catanzaro e Vibo Valentia, da una secolare condizione di isolamento. Una problematica che riguarda, essenzialmente, la mancanza di strade sull'asse Jonio-Tirreno ma che, più in generale, per noi è diventata l'occasione per aprire un confronto di ampio respiro sulle condizioni di sviluppo delle nostre aree interne. Parliamo di un contesto territoriale compreso tra il cosiddetto Soveratese e l'entroterra delle Serre, purtroppo fortemente connotato da atavici fenomeni di marginalità, intendendo con ciò sia la lontananza dai servizi di base - come scuole, ospedali, stazioni, aeroporti - e sia la carenza di opportunità di lavoro. Luoghi in cui si sopravvive soprattutto grazie ai trasferimenti pubblici, alle pensioni, all'impiego nelle strutture dell'amministrazione pubblica locale, e a piccole attività economiche. Un quadro di riferimento ben noto che ha portato a gravi fenomeni di spopolamento e di abbandono dei centri abitati, accompagnati da un costante esodo migratorio delle generazioni più giovani. Questa emigrazione è per certi versi uguale e per altri molto differente da quella degli inizi del Novecento o del Secondo Dopoguerra. È uguale nei numeri. Drammaticamente. È diversa perché non c'è più la volontà o la speranza di potere, un giorno, ritornare, come accadeva in passato. Adesso scappano i laureati insieme ai non laureati, i single insieme ad intere famiglie, in maniera univoca e assolutamente trasversale. Tutti consapevoli di dover lasciare per sempre i nostri paesi. Dalle analisi che abbiamo potuto sviluppare, le esigenze prioritarie che abbiamo posto all'attenzione della politica sono almeno tre: ricucire, collegandolo con un moderno sistema viario, e mettere in sicurezza il territorio; promuovere la diversità naturale e culturale come chiave di volta per un rilancio più incisivo dell'economia locale; concorrere a una nuova stagione di sviluppo dal basso, fondata sulla partecipazione e la condivisione delle risorse e delle idee. Questi punti di partenza sono scaturiti a seguito di un ampio e approfondito dibattito che ha coinvolto centinaia di aderenti, associazioni e categorie produttive, sindaci ed esponenti della società civile, imprenditori e liberi professionisti. Su queste basi è stata lanciata anche la proposta di un Programma d'Area, capace di mettere in rete più realtà comunali, finalizzato anche a stimolare una maggiore attenzione degli organismi istituzionali regionali sulle molteplici richieste di intervento espresse dal territorio. In questa fase di elaborazione e proposta c'è da dire che le risposte dei livelli politici più alti sono state scarse o del tutto insufficienti. La problematica, però, permane, assieme alla diffusa consapevolezza di un impegno più diffuso per riscattare le sorti di questo lembo di Calabria Media e invertire un evidente processo di impoverimento umano e materiale che scandisce l'inesorabile scorrere del tempo. È nostra precisa intenzione promuovere ulteriori iniziative, sia in termini di sensibilizzazione che di partecipazione e mobilitazione, fino a quando la Regione e la deputazione calabrese non assumeranno come prioritaria la questione dello sviluppo delle aree interne. Comuni meravigliosi e ricchi di storia sono ormai a rischio desertificazione. Eppure basterebbe poco per invertire la rotta. I segnali ci sono e arrivano dai tanti giovani che decidono di restare e spendere le proprie competenze per disegnare un futuro diverso per se stessi e per l'intera regione. Noi ci assumiamo il compito di rilanciare questa sfida che può rivelarsi essenziale e decisiva per il destino della Calabria tutta: creare le possibilità per chi risiede nelle nostre aree interne di continuare a viverci ma anche creare le condizioni per promuovere sviluppo locale e nuova occupazione, condizioni essenziali per l'insediamento stabile di anche di giovani famiglie. In caso contrario qui fra dieci o vent'anni ci sarà solo ed esclusivamente il deserto.

## **VERSO UNA STRATEGIA COMUNE PER LE AREE INTERNE DELLA CALABRIA**

**Sante Foresta (INU)**

*Componente del Direttivo Regionale*

*Responsabile per i rapporti con Urbanistica Informazioni)*

La stella polare della strategia per la Calabria può essere l'inversione e il miglioramento delle tendenze demografiche (riduzione dell'emigrazione dalle aree interne, attrazione di nuovi residenti, ripresa delle nascite).

Questi risultati e segnatamente la ripresa demografica e di utilizzo del territorio sono anche la condizione, assieme a specifici progetti mirati, per arginare e invertire nelle Aree interne il dissesto idro-geologico e il degrado del capitale culturale e paesaggistico.

La strategia dovrebbe essere costruita su soli due pilastri:

1. Il capitale territoriale costituito dal patrimonio storico-culturale e archeologico con particolare riferimento ai centri storici ed al sistema dei Castelli.

### **VALORIZZARE I CENTRI STORICI PER CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO**

2. Il capitale territoriale costituito dal patrimonio paesaggistico-ambientale con particolare riferimento ai tre Parchi Nazionali ed ai principali bacini idrografici al fine di prevenire il dissesto idrogeologico.

### **VALORIZZARE I SISTEMI FLUVIALI PER PREVENIRE IL DISSESTO**

Per la costruzione della strategia di sviluppo economico per le Aree interne della Calabria si potrebbe partire dal capitale territoriale sottoutilizzato presente in questi territori: il capitale naturale e culturale, l'energia sociale della popolazione locale e dei potenziali residenti, i sistemi produttivi (agricoli, turistici, manifatturieri).

### **VALORIZZARE I CENTRI STORICI PER CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO**

La proposta dell'INU è costruita su un quadro di obiettivi che si propongono innanzitutto di valorizzare le risorse endogene della cultura e dei centri storici minori, ritenute i più importanti patrimoni su cui impostare una politica di sviluppo sostenibile, al fine di offrire migliori opportunità di vita e lavoro e consentire la permanenza della popolazione. La risorsa su cui si fonda la proposta è in senso generale "la cultura del territorio", facendo riferimento al patrimonio di storia e di saperi del fare che le aree interne della Calabria possiedono e possono offrire, contrastando il processo di omologazione verso il quale la società locale era stata spinta da forme di sviluppo decontestualizzate e insostenibili.

Vengono quindi ritenuti fondamentali la valorizzazione dei centri storici e degli elementi peculiari dell'identità locale, le emergenze architettoniche che narrano la storia del territorio, le tradizioni della cultura materiale, il "saper fare" tradizionale.

Il fenomeno dello spopolamento interessa le aree interne collinari e montane, dove si registra peraltro la maggiore tenuta dei caratteri storici e insediativi tipici del territorio rurale, con attività agricole scarsamente competitive, a prevalente conduzione individuale, e che costituiscono ancora oggi uno dei fattori di equilibrio delle condizioni morfologiche e ambientali.

Il quadro demografico e territoriale presenta le seguenti criticità: 1. forti vincoli di natura orografica; 2. bassa accessibilità delle aree interne; 3. spopolamento e marginalizzazione socio-economica delle aree montane; 4. un modello insediativo caratterizzato da una forte dispersione della popolazione sul territorio.

Il problema dello spopolamento non è un problema esclusivamente calabrese<sup>1</sup>. Lo spopolamento delle aree interne e periferiche ha effetti negativi non soltanto per le aree interessate direttamente al fenomeno, ma per l'intera economia e società regionale. Il declino demografico, sociale ed economico di queste aree ha un duplice costo, diretto e indiretto. Diretto, poiché la mancanza di manutenzione del territorio (collina e montagna) si ripercuote sugli assetti ecologici e ambientali anche della pianura e della costa, indiretto, poiché toglie alla Calabria la possibilità di un uso economicamente produttivo delle importanti risorse - a partire da quelle paesaggistiche e ambientali - di cui le zone interne dispongono.

I Comuni che in Calabria possono essere considerati "**Territori Marginali**" sono 108 su 409 e sono caratterizzati da avere una popolazione inferiore a 1.500 abitanti e che presentano una diminuzione di popolazione maggiore del 5%. La dinamica demografica regionale evidenzia, quindi, da una parte, un progressivo spopolamento delle aree interne, con rischi di abbandono del presidio del territorio e, di conseguenza, di accentuazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico a monte ma anche a valle, e, dall'altra, una crescita residenziale caotica dei centri urbani più grandi, con possibili effetti negativi sia di tipo ambientale (pressione antropica, inquinamento, ecc.) che sociale (aumento di episodi di discriminazione, emarginazione, criminalità, ecc.).

### **VALORIZZARE I SISTEMI FLUVIALI PER PREVENIRE IL DISSESTO**

#### *Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente Locale per l'Economia Sostenibile*

L'obiettivo generale della proposta INU, in linea con le indicazioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata (QTRP, PTCP, PAI) e i Piani di Gestione dei SIC, è quello di assicurare la tutela, la salvaguardia e la conservazione degli habitat fluviali e delle specie vegetali e animali presenti, prioritari e non al fine di prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico in atto.

A tal fine è importante garantire lungo il corso dei Fiumi calabresi, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat e che sottendono alla loro conservazione. Il raggiungimento di tale obiettivo di conservazione rende necessario in particolare conciliare le attività umane che influiscono sullo status di specie e habitat presenti nel territorio fluviale con la loro conservazione.

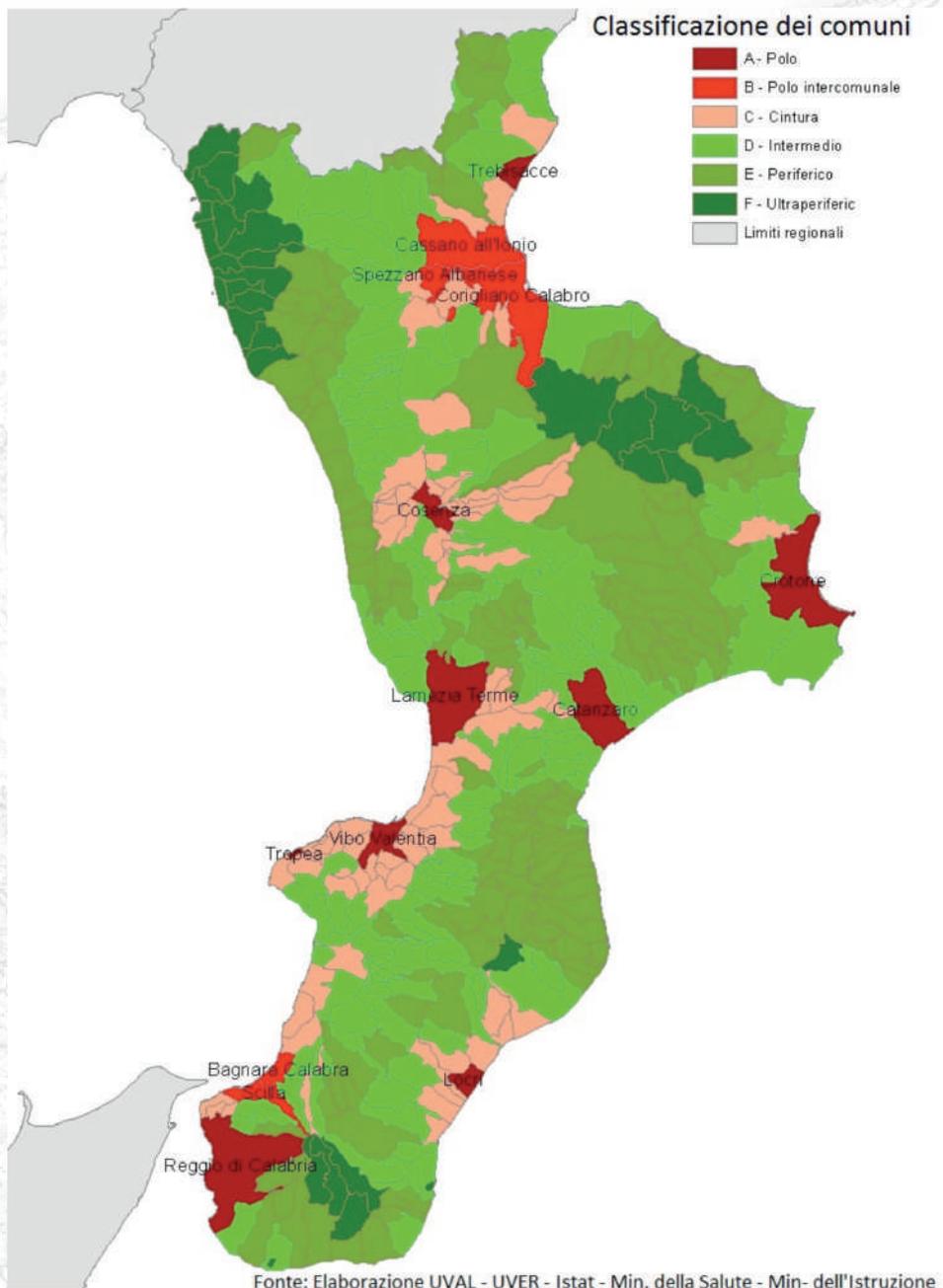
Proprio in un'ottica di riassetto delle attività umane presenti nel territorio fluviale per garantire la tutela della biodiversità, la proposta INU in linea con la pianificazione sovraordinata e i Piani di Gestione delinea strategie e propone interventi volti a promuovere attività economiche eco-compatibili, correlate con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse, a beneficio dello sviluppo economico del territorio fluviale.

Uno degli obiettivi principali è quello di sostenere una fruizione dei territori fluviali modellata sulle esigenze conservazionistiche del territorio stesso da considerare come priorità.

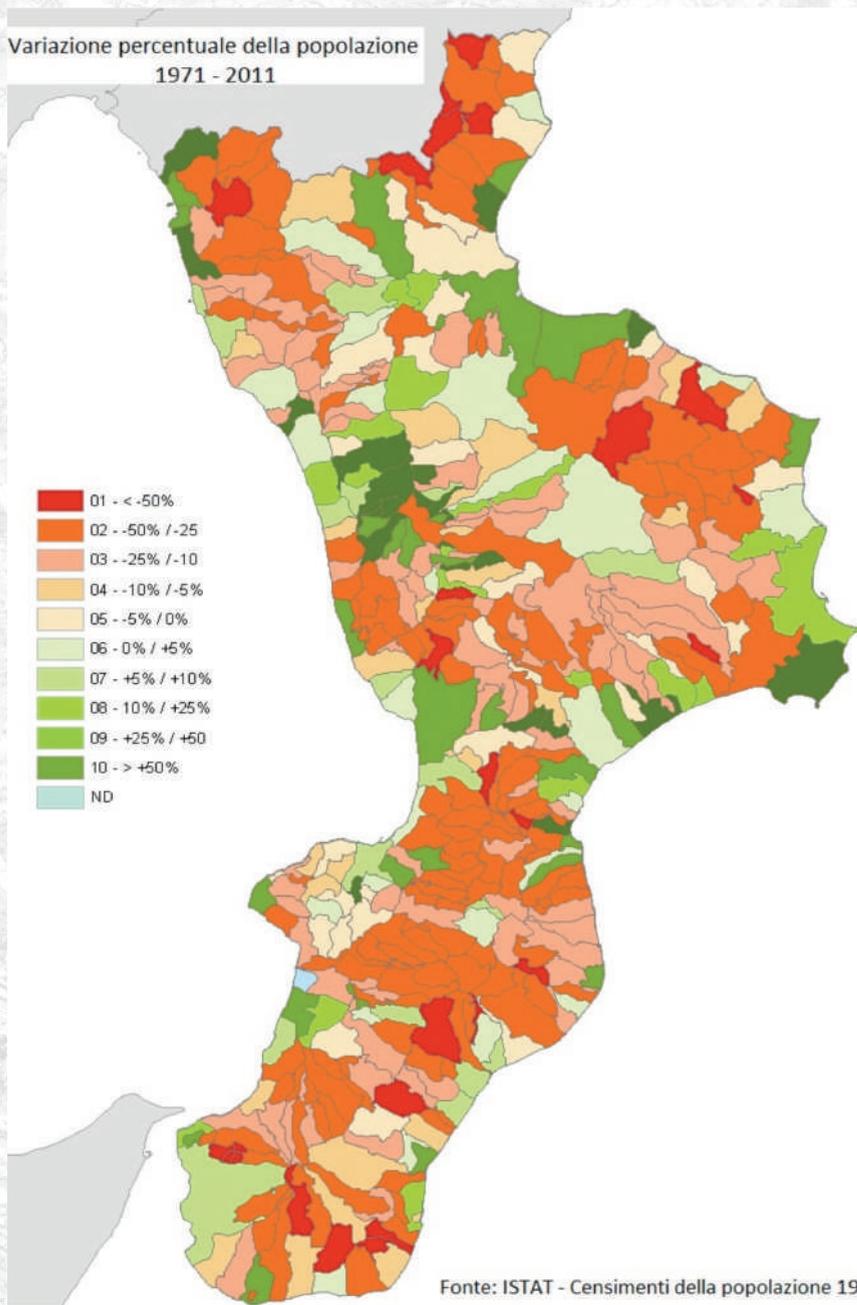
L'identificazione degli interventi necessari all'attuazione della proposta INU quindi perseguirà la mitigazione dei fattori che ostano al mantenimento della biodiversità nelle sue condizioni ottimali, nonché provocano minacce potenziali per le specie e per gli habitat.

Nell'ambito delle indicazioni europee, in particolare della Direttiva 2000/60, delle direttive Uccelli ed Habitat, in relazione alle norme vigenti in materia di difesa dalle e delle acque, a fronte di esperienze maturate in progetti che prevedono la salvaguardia e la gestione negoziata del paesaggio e dell'ambiente fluviale, la proposta INU individua, quindi, nel sistema fluviale la componente più adatta a definire e sviluppare sul proprio territorio la conoscenza e le dinamiche del "mondo del fiume", non solo dal punto di vista ambientale ma anche socioeconomico, favorendo la governance dei processi di sviluppo locale, coinvolgendo non solo gli enti preposti a tale attività di riqualificazione fluviale ma soprattutto gli attori ed i soggetti che vengono direttamente coinvolti in tale processo a partire dai comuni ai soggetti privati.

<sup>1</sup> Attualmente in Europa, secondo i Rapporti periodici sulla Coesione Sociale, esso rappresenta uno dei principali problemi per circa 90 regioni sparse tra tutti gli Stati membri, con intensità particolari in alcune zone della Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Finlandia e Svezia, oltre ad alcune zone in Italia.



Variazione percentuale della popolazione  
1971 - 2011



Fonte: ISTAT - Censimenti della popolazione 1971 - 2011



Sede Inu Calabria: Via Montesanto 39 - 87100 COSENZA  
Tel. presidente prof. Domenico Passarelli 3278146302  
Tel. segretario arch. Marisa Gigliotti 3356728128  
Tel/fax 0967 - 22010 - 25511  
Ind. email [calabria@inu.it](mailto:calabria@inu.it)

**Segreteria Organizzativa del Seminario:**

Giuseppe Falduto  
Giancarlo Ferrante  
Raffaele Rubinetto  
Jole Tropeano

[www.inu.it](http://www.inu.it)  
[www.inucalabria.it](http://www.inucalabria.it)